

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE,
TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE**

Corso di laurea in Lingue e Letterature Straniere

**LA PERCEZIONE DELL'EUSKERA NELLA
STAMPA SPAGNOLA**

PROVA FINALE IN LINGUISTICA SPAGNOLA

Relatore
Prof.ssa Ana Pano Alamán

Presentato da
Giulia Zannoni

Correlatore
Prof. Iñaki Alvaro Vergarachea

**Sessione III
Anno Accademico: 2014/2015**

INDICE

Introduzione	4
1. Euskera. Uno sguardo alla lingua	5
1.1. <i>La trasmissione dell'euskera. Brevi cenni al passato</i>	5
1.2. <i>La situazione della lingua basca dal Franchismo ai giorni nostri</i>	7
1.3. <i>La situazione sociolinguistica dell'euskera: padronanza e uso della lingua</i>	10
1.4. <i>Acquisizione della lingua nei Paesi Baschi e nella Navarra</i>	13
2. La percezione dell'euskera nella stampa spagnola	16
2.1 <i>Obiettivi della ricerca</i>	16
2.3 <i>Testate giornalistiche prese in esame: El País, El Mundo, ABC</i>	19
3. Analisi. Applicazione del metodo e osservazione dei risultati ottenuti	23
3.1 <i>Analisi degli articoli de El País</i>	23
3.2 <i>Analisi degli articoli de El Mundo</i>	32
3.3 <i>Analisi degli articoli di ABC</i>	39
Conclusioni	46
Bibliografia	48
Sitografia	49

Introduzione

La lingua basca, o euskera, è un codice linguistico che risulta essere particolarmente intrigante per gli studiosi di linguistica, in quanto, da sempre, le sue origini sembrano essere avvolte in una aura di mistero. Le opinioni sulla sua nascita ed evoluzione sono contrastanti, e continuano a destare numerosi dubbi nei linguisti che cercano di trovare risposte sicure e certe. Tuttavia, nonostante l'interesse destato da questo curioso codice linguistico, il numero di indagini e di parlanti dell'euskera continua ad essere notevolmente esiguo. La nostra analisi si propone di cercare di mettere in luce, attraverso la stampa, quale sia la percezione della lingua basca nella società spagnola. In altre parole, tramite l'osservazione lessico-semantica di 24 articoli scelti dalle tre testate di maggior tiratura in Spagna, *El País*, *El Mundo* e *ABC*, si tenta di mettere in evidenza come questo codice venga presentato, e conseguentemente che idea si sviluppi all'interno dei lettori che usufruiscono della stampa come strumento di informazione.

È bene, fin da subito, chiarire il perché siano stati analizzati i giornali, e in particolare quelle testate, e non qualsiasi altro mezzo di comunicazione di massa. In primo luogo, la scelta è ricaduta sulla stampa per una questione di praticità; ovvero, la nostra indagine, concentrandosi sulla tipologia di lessico utilizzato per la stesura della notizia, necessitava la presenza del testo scritto, così da poter fornire esempi reali e concreti presi dal testo che evidenziassero la modalità con cui i giornali trattano della questione della lingua basca. In secondo luogo, la stampa risulta essere il mezzo di comunicazione più efficace e credibile per quanto concerne l'influenza che ha sui lettori. Infine, si è deciso di eseguire l'indagine sulle tre testate introdotte precedentemente, perché queste, politicamente, tendono a schierarsi su versanti contrapposti. Grazie a ciò, si ha quindi la possibilità di raccogliere opinioni e percezioni di diverso tipo circa l'euskera, che, a seconda della testata e della tipologia di articolo, verrà introdotto nella società tramite l'uso di costruzioni lessicali e semantiche sensibilmente differenti.

1. Euskera. Uno sguardo alla lingua

1.1. La trasmissione dell'euskera. Brevi cenni al passato

L'euskera viene definita lingua isolata data la sua non appartenenza a nessuna famiglia linguistica conosciuta. È necessario sottolineare però che non si tratta di un caso unico al mondo, infatti, esistono numerose altre lingue come quella presa in esame, basti pensare al ainu in Giappone, al kusunda in Nepal e al sandawe in Tanzania. Come solitamente accade agli idiomi che non si classificano all'interno di una determinata famiglia linguistica, anche per l'euskera sono state avanzate ipotesi di varia tipologia per quanto concerne la sua origine e la sua trasmissione. Una prima interessante ipotesi la troviamo nella citazione che apriva la tesi di laurea di Miguel de Unamuno, in cui il celebre scrittore, riprendendo le parole dello storico francese J.J. Ampère, affermava che l'unica proprietà condivisa dalla lingua basca e da quelle celtiche era in realtà la possibilità di proferire vaste stravaganze circa le loro caratteristiche e origini (cit. in "Euskeraren historia laburra", p. 33). Il linguista Wilhelm von Humboldt, nel corso del XIX secolo, sosteneva una tesi classica che univa l'euskera con la lingua iberica, antico codice non indoeuropeo dell'Hispania. Secondo i sostenitori di questa ipotesi, entrambe le lingue apparterrebbero ad una famiglia linguistica comune e l'euskera rappresenterebbe l'ultimo vestigio dell'idioma che si parlava nell'antichità nella Penisola Iberica. Un'altra ipotesi, relativamente classica, unirebbe l'euskera con le lingue caucasiche. Molti linguisti, nel corso del XX secolo dedicarono sforzi considerevoli per poter affermare la relazione effettiva tra questi due codici. Grazie a varie ricerche effettuate, oggi possiamo affermare con certezza l'unione esistente tra l'euskera e la lingue delle antiche iscrizioni aquitane datate I-III secolo d.C. La lingua aquitana, che all'epoca veniva utilizzata nelle zone a nord e a sud dei Pirenei, in realtà non era che una forma antica dell'euskera, come testimoniano le corrispondenze strutturali che si apprezzano in entrambi i sistemi e le parole che integrano le iscrizioni. Nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi nuovi studi che unirebbero l'euskera con altre lingue, dal cinese o le lingue paleo siberiane, al kikuyu (idioma utilizzato in Kenya); però nessuna di queste proposte sembra avere un minimo di solidità metodologica per essere presa veramente sul serio.

Per quanto concerne il contatto con le lingue circostanti, tradizionalmente si è soliti considerare l'euskera come codice di influenza nel processo di formazione di alcune lingue romanze, come il guascone, il *riojano*, e incluso, sebbene con molti più dubbi, del castigliano, specialmente con riferimento al sistema fonetico e lessicale. D'altro canto la lingua basca ha incorporato nella sua struttura grammaticale e lessicale molte peculiarità romanze, in questo modo si è creata una mutua influenza tra i codici, a seconda dei periodi storici.

Luis Michelena diceva che l'autentico mistero che racchiude la storia dell'euskera, non è tanto la sua origine, bensì la sua conservazione fino ai giorni nostri (cit. in "Eukeraren Historia laburra", p. 51). Risulta infatti sorprendente come questa lingua sia riuscita a sopravvivere nel Paese Basco, luogo di passaggio per molte popolazioni prima e dopo l'istituzionalizzazione nel secolo IX del celebre Cammino di Santiago de Compostela, che attraversa il paese sulla costa e all'interno.

I celti colonizzarono buona parte del Paese Basco attuale, tuttavia, a differenza di ciò che avvenne in altre zone della penisola e dell'Aquitania, furono i baschi ad assimilare i celti, e non il contrario, anche se per ragioni ancora sconosciute. Una spiegazione determinata per la sopravvivenza dell'euskera risulta essere che i baschi non si scontrarono direttamente con i romani, ma stabilirono alleanze con loro. Mentre invece i cantabri, che si batterono contro questo grande popolo in espansione, vennero praticamente sterminati. In aggiunta a quanto sottolineato in precedenza, è fondamentale ricordare che l'introduzione del Cristianesimo nel Paese Basco si produsse con un certo ritardo. Risulta evidente che l'espansione del Cristianesimo fu uno dei principali veicoli di omologazione culturale e linguistica, però, in realtà non possiamo affermare che il Paese Basco fu cristianizzato molti anni dopo rispetto ad altre regioni d'Europa. Sebbene il ritardo non fu esageratamente visibile, probabilmente al principio la cristianizzazione fu meno intensa, poiché la nuova dottrina iniziò a circolare a partire dalle città, che nel Paese Basco erano esigue e non di grandi dimensioni.

Presumibilmente l'euskera rischiò di eclissarsi agli inizi della nostra era, tuttavia, la lenta disintegrazione dell'Impero romano lo salvò da una estinzione quasi certa. Nonostante l'alleanza sorta tra i romani e i baschi, questi ultimi non cessarono di scontrarsi con i Goti, che controllavano la città di Pamplona. È interessante notare che rispetto all'elevato numero di prestiti che l'euskera presenta dal latino, quelli dalle

lingue germaniche sono praticamente inesistenti; ciò spiegherebbe ulteriormente la precarietà delle relazioni del popolo basco con i Goti e i Franchi. A seguito dell'invasione musulmana, molti cristiani delle regioni conquistate si rifugiarono nei nuclei di resistenza che si trovavano a nord della penisola, arrivando a soppiantare le popolazioni autoctone.

In merito al periodo medievale, si conservano solo alcuni frammenti di canzoni epiche in euskera di tradizione generalmente orale. Inoltre, risaltano per il loro interesse, alcuni brevi vocabolari, come quello scritto da un viaggiatore, Arnold von Harff, che tra il 1496 e il 1499 fece un lungo pellegrinaggio, durante il quale visitò Gerusalemme, Roma e Santiago de Compostela. Nel corso del suo viaggio nel Paese Basco annotò diverse parole della lingua che incontrò in quei luoghi, aggiungendo a fianco la traduzione in tedesco, così da creare un vero e proprio vocabolario. La corona castigliana e la corona francese incorporarono i territori baschi tra il XII e il XVII secolo. Mentre il catalano continuò ad essere utilizzato come lingua amministrativa nella corona d'Aragona fino all'abolizione delle sue istituzioni, la lingua basca ebbe un uso molto più discreto, per non dire minimo; basti pensare che i *fueros* erano redatti in castigliano, gascone e francese. In particolare, tra il XVI e il XVII secolo le Assemblee Generali (*Juntas Generales* in spagnolo) di Gipuzkoa, Bizkaia e Araba impongono ai loro membri di apprendere a leggere e a scrivere in lingua castigliana. L'obbligo di utilizzare il castigliano fu un modo per impedire la partecipazione alle classi popolari, monolingue basche, alle Assemblee Generali e alla Corte di Navarra. Viceversa, dagli inizi del XIX secolo in poi, la lingua basca iniziò ad essere utilizzata, sia in forma scritta che orale, da parte dell'assemblea Generale di Bizkaia. Inoltre, in prossimità dell'abolizione dei *fueros* (1876), incontriamo un certo interesse anche da parte delle istituzioni di Gipuzkoa per quanto concerne l'utilizzo della lingua basca; in alcuni casi si arrivò perfino ad esigere la conoscenza dell'euskera per poter accedere ad alcune cariche pubbliche.

1.2. La situazione della lingua basca dal Franchismo ai giorni nostri

Il regime franchista (1939-1975) si caratterizzò per il netto rifiuto nei confronti delle lingue non castigliane di Spagna. A seguito di questa repressione da parte della dittatura, l'euskera diviene il centro dell'identità basca, acquisendo un enorme valore

simbolico; vale a dire, era attraverso l'apprendimento e la lotta in difesa della lingua che si veniva considerati membri della comunità nazionale basca. Un fenomeno caratteristico del Franchismo, che vale la pena menzionare è la comparsa delle *ikastolak*, ovvero scuole clandestine di e in lingua basca, create su base cooperativa e volontaria, spesso contando sull'appoggio del clero. Esiste una relazione diretta tra le *ikastolak* e le *gau-eskolas*, (precursori delle attuali *euskaltegis*), centri specifici per l'apprendimento e il perfezionamento dell'euskera per adulti. La grande novità di questi centri di apprendimento risiede nella volontà di insegnare l'euskera non solo a coloro che utilizzano questo codice come lingua materna, ma anche, e soprattutto a coloro che vivono in territori del Paese Basco in cui questo idioma non si utilizza più da diversi anni, luoghi in cui, nel tempo, la lingua materna è divenuta il castigliano o il francese. La celebrazione clandestina nel 1968 del congresso di linguisti presso il monastero di Arantzazu rappresenta un passaggio fondamentale nella mobilitazione culturale in favore della lingua basca. Durante il congresso infatti sono state poste le basi per la creazione dell'*euskara batua* ("euskera unificato"), prodotto dalla sintesi tra i sette *euskalkiak* (dialetti) dell'euskera, che differiscono tra loro in fonetica e vocabolario in maniera rilevante. Grazie all'istituzione dell'*euskara batua* si avviava un processo per rimediare ad una delle principali debolezze della lingua basca, vale a dire, la mancanza di una standardizzazione linguistica. Infatti, nonostante la lingua basca sia una delle più antiche di Europa, si è sempre caratterizzata per un uso e trasmissione quasi esclusivamente orale.

Dopo la morte di Francisco Franco (1975) si apre un nuovo periodo per la Spagna intenta a favorire un processo di democratizzazione dell'intero paese. Il 6 dicembre 1977 viene approvata la nuova costituzione spagnola, che entrerà ufficialmente in vigore a partire dal 1978, come risultato di un processo storico denominato *Transición Española*, che convertì il regime franchista in una Monarchia parlamentare. La carta costituzionale sancisce la divisione del territorio spagnolo in Comunità Autonome, le quali godono di un ampio margine di libertà, che consente ad ognuna di esse di adottare le competenze ritenute necessarie tramite i propri Statuti. Il concetto di Comunità Autonoma nasce dal fatto che in Spagna da sempre vi è stata la convivenza di popoli con culture, tradizioni e lingue notevolmente differenti tra loro, che hanno combattuto per l'autodeterminazione, e quindi per una propria identità nazionale e linguistica. Per

poter chiarire quest'ultima, la costituzione dedica l'Articolo 3 alla questione linguistica della Spagna, secondo cui :

1. El castellano es la lengua española oficial del Estado. Todos los españoles tienen el deber de conocerla y el derecho a usarla.
2. Las demás lenguas españolas serán también oficiales en las respectivas Comunidades Autónomas de acuerdo con sus Estatutos.
3. La riqueza de las distintas modalidades lingüísticas de España es un patrimonio cultural que será objeto de especial respeto y protección.

Dall'Articolo si evince che il castigliano è la lingua ufficiale della Spagna, ma che anche altri codici linguistici sono ritenuti ufficiali nelle rispettive Comunità Autonome, a seconda delle leggi degli Statuti in vigore. Prendendo in esame la situazione dell'euskera, lo Statuto di autonomia del Paese Basco dedica l'Articolo 6 alla questione linguistica :

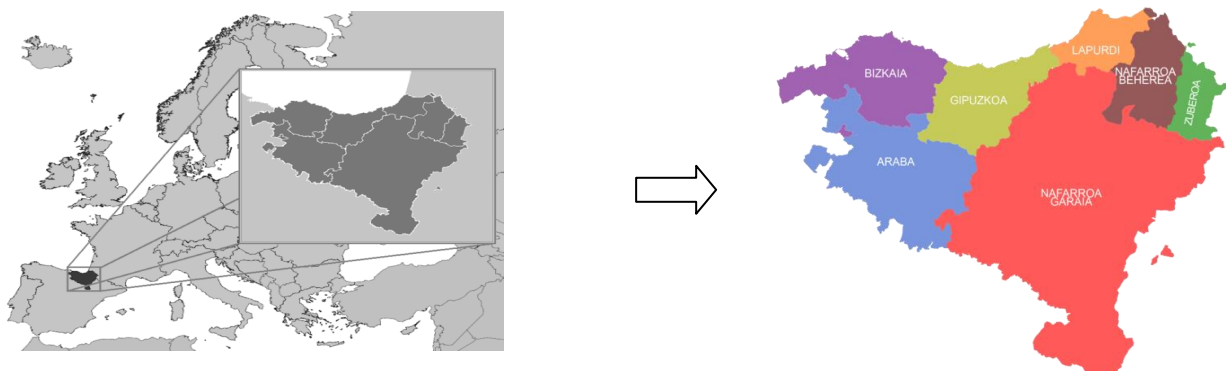
1. El euskera, lengua propia del Pueblo Vasco, tendrá como el castellano, carácter de lengua oficial en Euskadi, y todos sus habitantes tienen el derecho a conocer y usar ambas lenguas.
2. Las instituciones comunes de la Comunidad Autónoma, teniendo en cuenta la diversidad socio-lingüística del País Vasco, garantizarán el uso de ambas lenguas, regulando su carácter oficial, y arbitrarán y regularán las medidas y medios necesarios para asegurar su conocimiento.
3. Nadie podrá ser discriminado por razón de la lengua.
4. La Real Academia de la Lengua Vasca-Euskaltzaindia es institución consultiva oficial en lo referente al euskera.
5. Por ser el euskera patrimonio de otros territorios vascos y comunidades, además de los vínculos y correspondencia que mantengan las instituciones académicas y culturales, la Comunidad Autónoma del País Vasco podrá solicitar del Gobierno español que celebre y presente, en su caso, a las Cortes Generales, para su autorización, los tratados o convenios que permitan el establecimiento de relaciones culturales con los Estados donde se integran o residan aquellos territorios y comunidades, a fin de salvaguardar y fomentar el euskera.

Concludendo, si può affermare che, con la fine del Franchismo, l'entrata in vigore della costituzione spagnola e dei rispettivi statuti delle varie Comunità Autonome, si è simultaneamente avviato un processo di normalizzazione dell'euskera; che, come si evince dall'Articolo 6, è insieme al castigliano lingua ufficiale del popolo basco, il quale ha il diritto di conoscere e usare entrambi gli idiomi. Per quanto concerne l'importanza della promozione della lingua basca, è doveroso menzionare l'esistenza di una manifestazione sorta negli anni Ottanta e sostenuta fino ad oggi; è la *Korrika* ("corsa"), una staffetta che ogni due anni si snoda per tutti i territori baschi per finanziare l'*Alfabetatze Euskalduntze Koordinakundea* (Aek, Coordinamento per

l'alfabetizzazione e la bascofonizzazione), ovvero l'insegnamento dell'euskera, soprattutto agli adulti.

1.3. Situazione sociolinguistica: padronanza e uso della lingua

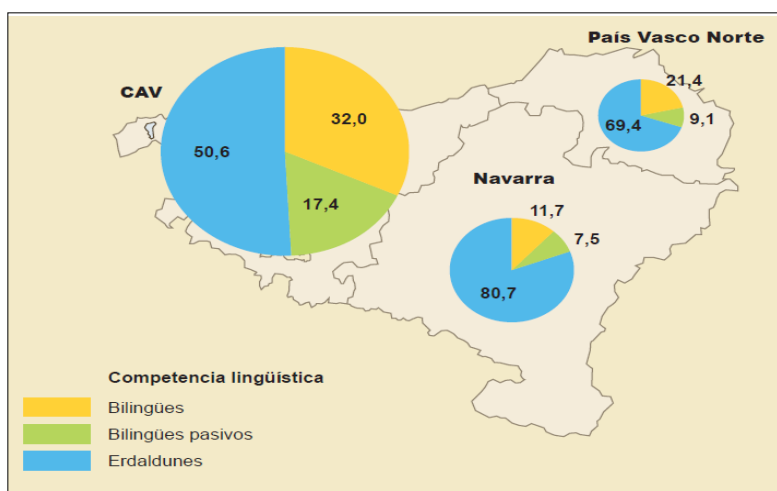
Attualmente l'euskera viene utilizzato nel Paese Basco, ovvero, la regione geografica abitata dal popolo basco, situata a cavallo dei Pirenei. Il territorio delimitato dal Paese Basco comprende diverse zone appartenenti alla Francia e alla Spagna, ed è organizzato in tre diverse realtà amministrative di ambito sub-statale, vale a dire : le tre provincie di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa, nel loro insieme denominate *provincias vascongadas*, che formano una delle diciassette Comunità Autonome dello stato spagnolo, la *Comunidad Autónoma Vasca (CAV*, in italiano “Paesi Baschi”); la *Nafarroa* (“Navarra”), che forma una Comunità Autonoma monoprovinciale, sempre all'interno dello stato spagnolo, denominata *Comunidad Forral de Navarra (CFN)*, creata con la *Ley Orgánica de Amejoramiento de los Fueros Navarros* del 1982, uno statuto di iniziativa



parlamentare non sottoposto a referendum; e infine i tre territori di *Lapurdi*, *Nafarroa beherea* e *Zuberoa*, (che in Spagna costituiscono il denominato *País Vasco Norte*) acquisiti dalla Francia con il Trattato dei Pirenei del 1660, e che dal 1790 fanno parte, insieme al territorio non basco del Béarn, del Dipartimento dei Pirenei Atlantici, inserito, dal 1982, nella regione dell'Aquitania.

Secondo i dati della *V Encuesta Sociolingüística* (2011), per quanto concerne la competenza linguistica della popolazione che abita questi territori, il 27% della popolazione di 16 anni o più, è bilingue, il 14,7 % è bilingue passiva e il 58,3 % è *erdaldun*, vale a dire, non parla né comprende l'euskera. Pertanto, numericamente parlando, delle 2.649.000 persone di 16 anni o più che vivono nel Paese Basco, 714.000 sono bilingue, 388.000 bilingue passivi e ben 1.547.000 *erdaldunes*. Se i dati vengono

sviscerati, si può notare come in realtà la situazione linguistica sia notevolmente differente nei distinti territori che compongono il Paese Basco. Infatti, nei Paesi Baschi (CAV) la percentuale di bilingue è del 32% (vale a dire 600.000 persone), in Navarra del 11,7 % (63.000 persone) e infine nel *País Vasco Norte* del 21,4 % (51.000 persone). I due grafici sottostanti mostrano la situazione illustrata:



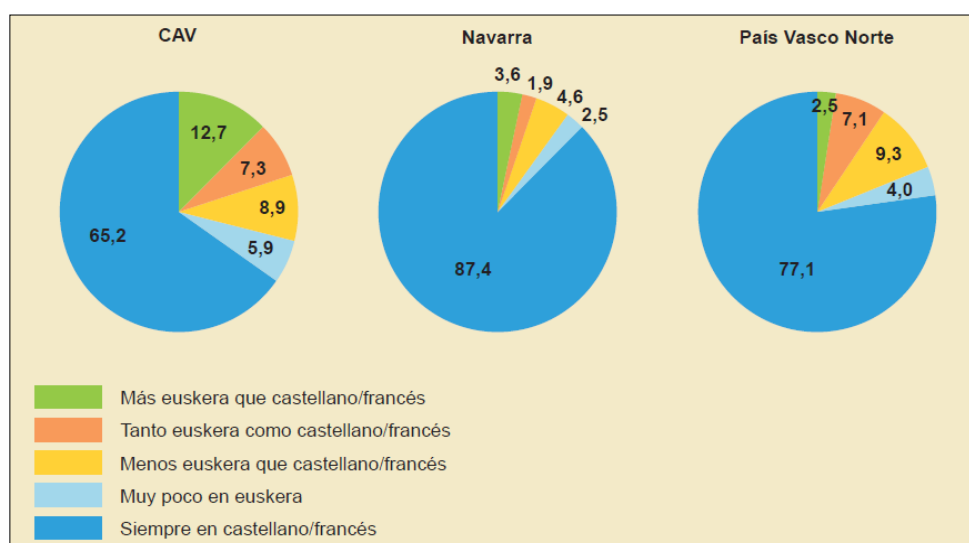
Fonte: V Encuesta Sociolingüística (2011)

	Pais Vasco	CAV	Navarra	País Vasco Norte
Total	2.649.000	1.873.000	537.000	239.000
Bilingües	714.000	600.000	63.000	51.000
Bilingües pasivos	388.000	326.000	40.000	22.000
Erdaldunes	1.547.000	947.000	434.000	166.000

Fonte: V Encuesta Sociolingüística (2011)

Rispetto ai dati forniti dalla *Encuesta Sociolingüística* del 1991, nell'attualità troviamo 185.000 persone bilingue in più, infatti nel 1991 il Paese Basco contava 529.000 persone bilingue di 16 anni o più; mentre nel 2011 il numero di persone bilingue è di 714.000 persone; nello specifico, analizzando l'evoluzione degli ultimi vent'anni in termini di età dei parlanti, si nota che il maggiore incremento nella percentuale di

bilingue si riscontra nella popolazione che ha meno di 50 anni, e che aumenta man mano che l'età diminuisce. Considerando invece la competenza linguistica a seconda dei territori e dell'età, è bene sottolineare che, la percentuale maggiore di bilingue dei Paesi Baschi (CAV) e della Navarra (CFN), si riscontra nei giovani tra i 16 e i 24 anni. Tuttavia, nel *País Vasco Norte* possiamo osservare una tendenza contraria alla precedente, vale a dire, la percentuale maggiore di bilingue si evidenzia nelle persone di 65 anni o più, percentuale che poi diminuisce man mano che si abbassa l'età dei parlanti. Per quanto concerne l'uso generale della lingua basca nella società, si riscontrano molte differenze a seconda del territorio preso in esame. Infatti, le persone che utilizzano l'euskera tanto o più del castigliano o del francese, ovvero coloro che fanno uso intensivo della lingua basca, costituiscono nei Paesi Baschi (CAV) il 20 % della popolazione, il 9,6 % nel *País Vasco Norte*, e il 5,5 % in Navarra (CFN). Allo stesso tempo, la percentuale di coloro che utilizzano l'euskera, però meno del castigliano o del francese, è di 7,3 % nei Paesi Baschi (CAV), 7,1 % nel *País Vasco Norte* e 1,9 % in Navarra (CFN). Il grafico sottostante mostra nello specifico la situazione riguardante l'uso dell'euskera nei distinti territori del Paese Basco.



Fonte: *V Encuesta Sociolingüística* (2011)

Analizzando l'evoluzione degli ultimi 20 anni si osserva che l'uso dell'euskera è aumentato nei Paesi Baschi (CAV), si è mantenuto in Navarra (CFN) ed è diminuito nel *País Vasco Norte*. In particolare si registra un aumento nell'uso della lingua basca in tutti gli ambiti, con eccezione di quello familiare. Il maggiore incremento si nota negli

ambiti più formali. Attualmente l'euskera si usa molto meno in casa rispetto a 20 anni fa, tuttavia questa diminuzione non si è prodotta allo stesso modo in tutte le relazioni familiari, bensì varia a seconda dei membri coinvolti. Ad esempio si apprezza un incremento della percentuale nelle relazioni con i figli e tra fratelli e sorelle, cosa che non accade nelle coppie o con i genitori. L'ambito familiare presenta una peculiarità riguardo l'uso dell'euskera; rispetto ad altri ambiti, in casa è sufficiente che una sola persona non conosca la lingua basca perché tutti i membri smettano di usarla e inizino a parlare castigliano o francese. Per quanto concerne l'uso della lingua basca in ambiti distinti da quello familiare, nei Paesi Baschi (CAV) il 21,8 % della popolazione utilizza l'euskera nelle relazioni con gli amici, il 24,5 % con i colleghi di lavoro, il 24,8 % con i colleghi dei servizi municipali ed infine il 19,8 % nei servizi sanitari. Con riferimento all'uso dell'euskera in Navarra (CFN) si nota che la percentuale oscilla in tutti gli ambiti tra il 5 e l'8 %, dato che non ha subito particolari cambiamenti negli ultimi 20 anni. Quanto al *País Vasco Norte*, la percentuale più alta di uso della lingua basca si riscontra nelle relazioni tra amici, mentre è molto bassa negli ambiti formali; è bene sottolineare che in questo territorio l'uso dell'euskera è diminuito in maniera evidente negli ultimi 15 anni.

1.4. Acquisizione della lingua nei Paesi Baschi e nella Navarra

Con riferimento all'acquisizione della lingua nella regione dei Paesi Baschi (CAV) e della Navarra (CFN), è bene sottolineare in principio alcune caratteristiche fondamentali dei due territori presi in esame. Nei Paesi Baschi (CAV) vivono attualmente 2.185.393 persone che costituiscono una popolazione caratterizzata da due peculiarità evidenti: in primo luogo l'invecchiamento progressivo della popolazione vale a dire, aumenta costantemente la speranza di vita, mentre l'indice delle nascite si mantiene molto basso; in secondo luogo l'incremento dell'immigrazione straniera, basti pensare che nel 2011 le persone immigrate costituivano il 6,5 % della popolazione. In Navarra (CFN) vivono attualmente 640.322 persone; in questo territorio riscontriamo le stesse caratteristiche dei Paesi Baschi (CAV), ovvero l'invecchiamento progressivo e l'alto tasso di immigrazione, seppur con percentuali differenti.

Per quanto concerne l'acquisizione dell'euskera, in generale, è bene sottolineare che la maggior parte degli abitanti dei Paesi Baschi (CAV) considera indispensabile che i bambini apprendano la lingua basca (81%), tuttavia in Navarra (CFN) solo il 43 % della

popolazione condivide la stessa opinione, mentre risulta essere più alto il numero di persone che non approvano l'acquisizione dell'euskera da parte dei bambini (48 %). Ciò è dovuto al fatto che in Navarra (CFN) è in vigore la *Ley del Vascuence* (1986), una legge specifica riguardante l'uso dell'euskera, che suddivide il territorio in tre zone principali: la prima è quella dei *vascohablantes*, in cui la lingua basca è ufficiale tanto quanto il castigliano, ma è più utilizzata; la seconda zona è mista, ovvero, vengono utilizzate entrambe le lingue, e infine la zona *no vascófona*, in cui l'euskera non viene utilizzato. Data l'esistenza di questa legge, riscontriamo quindi tendenze notevolmente differenti per quanto concerne l'acquisizione dell'euskera, tra i Paesi Baschi (CAV) e le tre diverse zone della Navarra (CFN). Nello specifico, quando parliamo di "prima lingua" facciamo riferimento alla lingua o lingue che il bambino apprende dai genitori o dai familiari in casa fino all'età di tre anni; nei Paesi Baschi (CAV), l'euskera risulta essere la prima lingua di 430.000 persone, ovvero il 22,9 % della popolazione totale. Mentre invece, in Navarra (CFN), l'euskera è prima lingua di 47.600 persone, vale a dire il 9,8 % della popolazione totale; anche se esistono notevoli differenze nelle percentuali a seconda del territorio considerato. Infatti, nella zona *vascófona*, ben il 47 % della popolazione ha come prima lingua l'euskera, mentre nella zona mista la maggior parte della popolazione ha come prima lingua il castigliano. Con riferimento al bilinguismo, nei Paesi Baschi (CAV) il 32 % degli abitanti è bilingue, il 17,2 % è bilingue passivo, mentre il 50 % è *erdaldun*. Sviscerando i dati si nota che ogni dieci abitanti bilingue circa sei hanno acquisito l'euskera in casa, o come unica lingua o insieme al castigliano. In particolare, quando i genitori sono entrambi bilingue, circa il 97 % dei bambini apprende la lingua basca in casa, dei quali l'86 % la acquisisce come unica lingua. Tuttavia, relativamente agli abitanti bilingue tra i 16 e i 34 anni, si sottolinea che più della metà ha appreso la lingua basca fuori da casa, vale a dire a scuola o nelle *euskaltegis*. Per quanto riguarda la situazione della Navarra (CFN), l'11 % degli abitanti è bilingue, il 7,5 % è bilingue passivo e l'80,8 % è *erdaldun*. In particolare, elaborando i dati a seconda delle tre zone distinte in cui è suddivisa la Navarra, il 47,5 % dei bilingue risiede nella zona *vascófona*, il 45,3 % nella zona mista ed infine il 7,2 % nella zona *no vascófona*. Analizzando i dati si nota che, uno ogni tre abitanti bilingue ha acquisito l'euskera in casa, o come unica lingua o insieme al castigliano. In particolare, quando i genitori sono entrambi bilingue, il 95 % dei bambini

apprende l'euskera come prima lingua, il 78 % come unica lingua e il 17 % impara la lingua basca insieme al castigliano. È interessante sottolineare come anche in Navarra, più della metà degli abitanti bilingue tra i 16 e i 34 anni, abbia appreso la lingua basca fuori da casa, ovvero nelle scuole o nelle *euskaltegis*.

Relativamente alla promozione dell'euskera, si osserva che nei Paesi Baschi (CAV), le attitudini favorevoli sono aumentate negli ultimi 20 anni; attualmente il 62 % della popolazione è propenso alla promozione della lingua basca. Mentre in Navarra (CFN) si riscontrano tendenze contrastanti a seconda della zona presa in considerazione: nelle zona *vascófona* e in quella mista prevalgono le tendenze favorevoli alla promozione dell'euskera, a differenza della zona *no vascófona*, dove risaltano la tendenza inversa.

2. La percezione dell'euskera nella stampa spagnola

2.1. Obiettivi della ricerca

La ricerca effettuata si propone di fornire un'analisi circa la percezione della lingua basca nella stampa attraverso lo studio di alcuni articoli di giornale scelti da tre importanti testate spagnole: *El País*, *El Mundo*, *ABC*. Come già sottolineato nel capitolo precedente, l'euskera è una lingua che viene definita isolata, un idioma particolare, che durante il corso dei secoli è sopravvissuto nonostante fosse utilizzato in uno spazio geografico notevolmente esiguo, spesso luogo di numerose invasioni da parte di popolazioni straniere. A seguito dei processi di normalizzazione che si sono susseguiti negli anni, è quindi interessante notare come oggi l'euskera venga percepito dalla popolazione che vive nel Paese Basco e non, e soprattutto come la stampa, intesa come uno tra gli organi di maggiore diffusione di informazione, presenti la lingua e il suo impiego nella società. Detto con altre parole, la nostra indagine vuole quindi focalizzarsi sulle scelte lessicali e semantiche che la stampa adotta per esercitare uno specifico controllo sulla percezione dei temi trattati. È bene ricordare che, nonostante l'euskera viva in regime di co-ufficialità con il castigliano, sia secondo la Costituzione Spagnola approvata nel 1978, che secondo lo Statuto di autonomia del Paese Basco, è una lingua che presenta molte contraddizioni nel suo utilizzo. Come mostrano i dati della *V Encuesta Sociolingüística*, non tutti gli abitanti del Paese Basco si trovano d'accordo con la promozione della lingua basca, poiché utilizzano in maggior misura altre lingue come il castigliano o il francese, per non parlare di coloro che non condividono e anzi rifiutano la volontà di diffondere la lingua della Comunità Autonoma di cui fanno parte, perché il loro sentimento è di appartenenza ad una identità nazionale e non solo regionale. L'indagine compiuta vuole quindi mostrare cosa rappresenti questa lingua all'interno dello Stato spagnolo, se e come viene osteggiata da coloro che la utilizzano; quando, come e dove si presentano critiche o approvazioni da parte della società riguardo il suo impiego in diversi ambiti.

È bene evidenziare che la ricerca si è svolta nella stampa e non in altri mezzi di comunicazione di massa (radio, televisione), perché vuole focalizzarsi soprattutto sulle scelte lessicali e semantiche adottate dalle distinte testate prese in esame, quindi risulta essere necessaria la presenza del testo scritto che garantisce esempi oggettivi per

l'analisi. Inoltre, si è deciso di prendere in esame tre distinte testate come *El País*, *El Mundo*, e *ABC*, perché esprimono diverse posizioni politiche e di conseguenza trattano in modo distinto anche la questione linguistica e quella sociale. L'analisi svolta vuole quindi anche mettere in luce come lo sviluppo di temi linguistici, trattato da giornali appartenenti a distinte fazioni politiche, possa produrre risultati notevolmente contrastanti.

2.2. Sviluppo e tipologia dell'indagine

Per quanto concerne la metodologia adottata per raggiungere lo scopo prefissato, lo studio si basa sui postulati dell'Analisi critico-epistemica del discorso (Van Dijk, 2010) e sui differenti approcci teorici inerenti all'influenza dei media nell'opinione pubblica. Adottando questa specifica tipologia di analisi del discorso noteremo come in realtà i media non descrivono gli avvenimenti e le notizie in forma passiva, bensì li (ri)costruiscono attivamente (Van Dijk, 1997). Un primo postulato teorico a cui si fa riferimento è quello dell'*agenda setting* (Scheufele, 2000; McCombs, 2004), questo studio ha dimostrato come in realtà le questioni sociali siano condizionate, in gran parte, dall'azione dei mezzi di comunicazione. Ciò è dovuto all'enfasi che la stampa, la radio e la televisione danno ad un determinato tema, provocando, di conseguenza, nell'opinione pubblica un maggiore interesse su di esso. I media offrono inoltre determinati schemi di interpretazione delle notizie, che rispondono, per la maggior parte dei casi, agli interessi di potere che rappresentano (Scheufele, 1999). La teoria del *framing* (Tankard, 2001; Scheufele, 2004) ha permesso di verificare come i media elaborino e organizzino l'informazione inerente ad un medesimo argomento da determinati punti di vista o *frame*, inducendo quindi l'opinione pubblica a focalizzarsi su una determinata interpretazione della notizia.

Gli approcci teorici precedentemente illustrati sono stati applicati per questa indagine ad mezzo di comunicazione di massa in particolare, vale a dire la stampa; nello specifico ai tre quotidiani nazionali più importanti in Spagna: *El País*, *El Mundo* e *ABC*. In concreto, la stampa è il mezzo di comunicazione riconosciuto come il più credibile ed efficace per quanto concerne l'influenza che ha sui suoi lettori. Si è deciso inoltre di utilizzare la stampa come corpus di indagine poiché, la tipologia di analisi effettuata necessitava la presenza del testo scritto, che garantisce la possibilità di fornire esempi oggettivi concreti tratti direttamente dal testo. La scelta del corpus è ricaduta sulle tre

testate sopracitate per tre motivi principali: in primo luogo *El País*, *El Mundo* e *ABC* risultano essere i quotidiani maggiormente consultati e letti, hanno quindi maggiore influenza sulla società spagnola; in secondo luogo sono facilmente reperibili, anche grazie alle loro versioni digitali; infine i tre quotidiani esprimono diverse ideologie politiche, vale a dire esternano posizioni differenti per quanto concerne la trattazione delle informazioni e degli argomenti. Come già anticipato precedentemente l'indagine svolta è specialmente di tipo lessico-semantica, in altre parole si focalizza in particolar modo sulla scelta delle parole e degli specifici significati di queste, adottate dalle testate di giornale prese in esame. Il corpus è costituito da un totale di 24 articoli appartenenti alla versione digitale de *El País*, *El Mundo* e *ABC* (in particolare si fa riferimento a 8 articoli de *El País*, 8 del *El Mundo* e 8 de *ABC*). Le notizie analizzate sono state pubblicate all'interno di varie sezioni dei giornali sopracitati tra cui società, cultura, tecnologia, politica e sport, nel lasso di tempo compreso tra il 2010 e il 2015; da ciò si evince che l'indagine si propone di analizzare la percezione della lingua basca nel periodo recente, e soprattutto in vari ambiti. L'indagine si svolgerà in blocchi, vale a dire inizieremo ad analizzare tutti e 8 gli articoli de *El País*, dal meno recente al più attuale, e via via a seguire con le altre testate giornalistiche, seguendo pedissequamente la stessa tipologia di analisi.

In concreto, l'indagine ha preso avvio con la selezione delle notizie, gli articoli scelti si sono ottenuti online grazie al servizio gratuito di *Hemeroteca* del sito *Lengua y prensa*, nel quale si trova l'archivio di tutti gli articoli di giornale inerenti alla questione linguistica (www.lenguayprensa.uma.es). Digitando infatti le parole *euskara*, o *lengua vasca*, il sito ha recuperato dall'archivio online tutti gli articoli attinenti all'argomento, ed è poi quindi bastato selezionare le notizie pubblicate dai tre quotidiani presi in esame. Con la nostra particolare selezione di notizie si vuole offrire un'analisi lessico-semantica di quegli articoli che trattano di temi inerenti alla questione sociolinguistica dell'*euskera*, per arrivare quindi a comprendere come la percezione della lingua basca possa essere manipolata attraverso l'utilizzo di costruzioni lessicali al posto di altre, da parte di quotidiani di diversa orientazione politica.

2.3. Testate giornalistiche prese in esame: *El País, El Mundo, ABC*

Prima di dare alcune notizie inerenti alle tre testate giornalistiche scelte come corpus per l'indagine, è bene illustrare brevemente cosa si intenda quando si parla di "orientazione politica" dei giornali. All'interno di qualsiasi manuale di giornalismo si insiste sul concetto di oggettività, inteso come fondamento necessario per l'elaborazione delle informazioni sotto forma di articolo. Tendenzialmente viene percepito come concetto ideale, che si manifesta nella "tensione permanente e riconoscibile verso la verità" nello sviluppo dell'opera giornalistica (Bechelloni, 1978: 177).

Tuttavia, il mito dell'oggettività, svanisce nel momento concreto in cui avviene la fabbricazione della notizia, poiché questa è 'vittima' di alcuni processi che la trasformano. In primo luogo, i mezzi di comunicazione costruiscono una realtà che trasmettono all'audience come conseguenza di una serie di decisioni prodotte in ognuna delle fasi di produzione dell'attualità. In questo modo si opta per evidenziare alcune situazioni tacendone altre, si danno maggiori notizie inerenti ad alcuni avvenimenti a discapito di altri, alcuni dettagli sono descritti in maniera più minuziosa di altri, e si scelgono inoltre accuratamente le parole da utilizzare. In conclusione, la fabbricazione dell'informazione si basa su una serie di coordinate soggettive che modellano la notizia secondo la particolare visione del mezzo di comunicazione adottato per la diffusione (Vázquez Bermúdez, 2006: 258). La notizia così costruita non è più quindi la riproduzione fedele e letterale della realtà che si vuole descrivere, bensì il risultato dell'interpretazione soggettiva di questa. Nella ricezione e nell'elaborazione della notizia esiste quindi un processo interpretativo (Van Dijk, 1990). Dopotutto il linguaggio è sempre soggettivo, perché proviene da un soggetto che articola il messaggio secondo la sua personale concezione del mondo, la percezione sociale e culturale dell'ambiente che lo circonda, con l'inevitabile influenza di determinate credenze e ideologie. In secondo luogo, alcuni studi effettuati sul funzionamento dei mezzi di comunicazione hanno dimostrato che, nel momento dell'elaborazione della notizia si attivano simultaneamente quattro tendenze. La prima inerente al contenuto, che riflettendo la linea editoriale del mezzo di comunicazione, provoca una suddivisione gerarchica particolare nella diffusione dell'informazione, vale a dire, prendendo come punto di riferimento la stampa, possiamo notare come le notizie occupino, anche visivamente, spazi differenti.

La seconda tendenza si centra sulle fonti, allude cioè alla scelta delle autorità e degli specialisti che interpretano gli avvenimenti per implementare l'orientazione del mezzo di comunicazione. La terza tendenza attivata è quella tematica ed è relazionata con il modello culturale a cui fa riferimento il giornalista. L'appartenenza ad un'ideologia specifica comporta la selezione da parte di questi di alcune notizie, parole, costruzioni sintattiche in particolare, a discapito di altre che non sono attinenti ai valori sociali e culturali a cui il giornalista fa riferimento. Infine, la quarta tendenza è quella retorica, che fa riferimento ai distinti aspetti che, nella redazione della notizia, rompono la presunta oggettività, tra cui troviamo l'utilizzo di elementi del discorso che esprimono l'opinione del giornalista, l'attribuzione di colpe e cause e tante altre. È d'obbligo aggiungere un'ultima tendenza, inerente alla politica; questa si attiva nel momento in cui l'inclusione o l'esclusione, e la gerarchizzazione degli avvenimenti avviene per rispondere ad esigenze puramente politiche. Ogni giorno diviene sempre più evidente come il ruolo dei mezzi di comunicazione sia diventato attivo nel dibattito politico spagnolo (Vázquez Bermúdez, 2006: 262). Le tradizionali funzioni attribuite ai mass media che riguardavano l'informazione, la formazione, l'intrattenimento, cedono sempre di più il passo a fini prosaici come guadagnare soldi, o esercitare influenza sulla società. Di conseguenza, il mezzo di comunicazione, quale esso sia, confeziona l'informazione da diffondere a seconda delle sue esigenze, rispondendo a specifiche necessità e, allo stesso tempo, e mostrando in maniera palese un'inclinazione politica. La notizia prodotta si mostra visibilmente condizionata e per nulla oggettiva. La spiegazione delle tendenze che si attivano al momento della creazione di un articolo o di qualsivoglia notizia da diffondere nella società, risulta essere imprescindibile per poter comprendere l'indagine svolta nel capitolo successivo; poiché, a seconda della tipologia di testata analizzata noteremo come cambia notevolmente la diffusione delle notizie circa la questione dell'euskera.

Come abbiamo già detto precedentemente, gli articoli analizzati appartengono a tre diversi quotidiani, i principali in Spagna, per numero di lettori e diffusione. In primo luogo illustriamo alcune caratteristiche principali de *El País*, quotidiano redatto principalmente in lingua spagnola, anche se, in alcune versioni regionali, presenta qualche supplemento scritto in altre lingue. La sede centrale della redazione si trova a Madrid, in più troviamo altre delegazioni dislocate nelle principali città spagnole, tra cui

Barcellona, Siviglia, Valencia, Bilbao, Santiago de Compostela, nelle quali si pubblicano versioni territoriali del quotidiano. *El País* offre anche una edizione globale o internazionale che viene stampata e distribuita in America Latina. Secondo i dati certificati dalla *Oficina de Justificación de la Difusión*, (società fondata nel 1964 che ha il compito di registrare e controllare la tiratura e la diffusione dei quotidiani e delle riviste stampate in Spagna), riferiti al periodo tra Gennaio e Dicembre 2012, la media di copie vendute de *El País* fu di 400.212, e la media della diffusione fu di 324.814 copie, dati che lo rendono il quotidiano di maggiore diffusione in Spagna. *El País* fu fondato da José Ortega Spottorno, che pubblicò il suo primo numero il 4 Maggio del 1976, cinque mesi dopo la morte del dittatore Francisco Franco, e agli inizi del periodo denominato *Transición española*. Fu il primo vero e proprio quotidiano di stampo democratico, che andò a rimpiazzare i giornali controllati dal regime durante la dittatura di Francisco Franco. Ad incrementare il prestigio di questo quotidiano contribuì l'attenzione rigorosa per quanto concerne le norme del giornalismo, tanto che fu il primo giornale in Spagna a stabilire leggi interne per il controllo della qualità. Cosicché, *El País* è da considerarsi il primo quotidiano ad avere creato la figura del *Defensor del Lector* (che ha il compito di rispondere alle critiche e soddisfare le richieste del pubblico di lettori, contribuendo quindi all'elaborazione del testo), e a redigere e pubblicare il *Libro de Estilo* che si convertì in elemento di riferimento necessario per la stesura di qualsiasi articolo giornalistico. È bene evidenziare anche il carattere collaborativo de *El País*, che nel corso degli anni contribuì a creare legami di cooperazione con altri giornali europei di stampo socialdemocratico, come La Repubblica (Italia) o Le Monde (Francia). Il 4 Maggio 1996, *El País* diventò il secondo quotidiano spagnolo ad offrire un'edizione digitale in Internet, *El País digital*. Fu inoltre il primo giornale che il 18 Novembre 2002 impose il sistema di pagamento per poter avere accesso ai contenuti informativi nella sua versione digitale, scelta che si tradusse in una riduzione drastica del numero di lettori. Nel mentre il quotidiano *El Mundo*, che manteneva un accesso aperto seppur non completo ai suoi contenuti online, diventava il leader della stampa digitale spagnola. Il 3 Giugno 2005, *El País digital* riaprì l'accesso gratuito ai suoi contenuti online. In conclusione, si vuole sottolineare che *El País* è un quotidiano di stampo democratico che condivide l'ideologia politica del centro sinistra.

Indichiamo ora alcune notizie inerenti al secondo quotidiano analizzato: *El Mundo*. *El Mundo*, denominato anteriormente *El Mundo del siglo XXI*, è un quotidiano spagnolo la cui sede di redazione è situata a Madrid, come *El País*, presenta anche edizioni regionali e locali. Secondo i dati della *Oficina de Justificación de la Difusión* (inerenti al periodo tra Luglio 2013 e Luglio 2014), la media della tiratura de *El Mundo* fu di 229.741 copie, e quella concernente la diffusione fu di 156.172 copie. *El Mundo* fu fondato il 23 Ottobre del 1989 da Alfonso Salas, Pedro J. Ramírez, Balbino Fraga, Juan González e Melchor Miralles. Seguendo la scia del precedente quotidiano diretto da Pedro J. Ramírez, (*Diario 16*), *El Mundo* ha da sempre dedicato numerosi sforzi per quanto concerne l'investigazione giornalistica. In relazione alla politica, *El Mundo* definisce liberale la sua linea editoriale. Tendenzialmente si presenta critico nei confronti del *PSOE* (Partito Socialista Operaio Spagnolo), e dei nazionalismi periferici e vicini al *PP* (Partito Popolare); anche se sembra scostarsi dai principi puramente conservatori. In parallelo all'edizione cartacea, troviamo anche quella digitale: *elmundo.es*. Quest'ultima prese avvio nell'ottobre del 1995, oggi offre contenuti continuamente aggiornati, alcuni di carattere gratuito.

Infine, *ABC* è un quotidiano spagnolo che definisce conservatrice, monarchica e cattolica la sua linea editoriale. È uno dei principali quotidiani in Spagna, insieme a *El País* e *El Mundo*, e si caratterizza per le sue undici edizioni redatte principalmente nelle due sedi di Madrid e Siviglia. Secondo i dati certificati dalla *Oficina de Justificación de la Difusión*, riferiti al periodo tra Giugno 2010 e Giugno 2011, la media mensile dell'edizione di *ABC* fu di 314.271 copie e la diffusione di 242.154. Il quotidiano fu fondato il 1° Gennaio del 1903 a Madrid da Torcuato Luca de Tena e Álvarez-Ossorio. Nel contesto della Prima Guerra Mondiale mantenne una posizione filo germanica, mentre durante la dittatura di Primo de Rivera faceva parte del gruppo delle pubblicazioni che appoggiavano il regime. Durante il 2009 ci fu la presentazione ufficiale dell'edizione digitale del quotidiano: *ABC.es*, disponibile in forma gratuita. La versione online contiene oltre cinque milioni di pagine, le quali includono all'incirca i 60.000 numeri redatti dalla fondazione del giornale fino ai giorni nostri.

3. Analisi. Applicazione del metodo e osservazione dei risultati ottenuti

Passiamo ora ad analizzare concretamente i 24 articoli scelti come corpus per la nostra indagine circa la percezione dell'euskera nella stampa spagnola. Come annunciato precedentemente, l'analisi è stata effettuata in blocchi, ovvero, inizialmente si è voluto osservare le peculiarità di tutti e 8 gli articoli de *El País*, e via via a seguire, quelle delle altre due testate, *El Mundo* e *ABC*, riapplicando, nello stesso modo, il metodo utilizzato per il primo blocco. È bene sottolineare che l'indagine si è concentrata principalmente su quelle parti di articolo in cui le scelte lessicali parevano essere più indicate per essere poi commentate e messe a confronto con altre riscontrabili all'interno delle diverse testate. In questo modo non troveremo il testo integrale dell'articolo analizzato, bensì solo brevi passaggi, nei quali indicheremo le parole e i significati presi in esame e messi a confronto con gli altri giornali appartenenti al corpus dell'indagine.

3.1. Analisi degli articoli de *El País*

Nel capitolo precedente abbiamo voluto indicare le caratteristiche principali de *El País*, la sua fondazione, la tiratura, il numero di lettori e l'orientamento politico, che ricordiamo è di tipo democratico, appoggia quindi le posizioni del centro sinistra.

Il primo articolo che si è analizzato di questa testata ha come titolo: "El Gobierno Vasco *colaborará* con Perú en *revitalizar* la lengua quechua". Data la brevità della notizia, in questo caso la riporteremo integralmente.

El Gobierno vasco ha firmado un convenio de colaboración con Cuzco *para revitalizar la lengua quechua*, ya que su recuperación es una de las prioridades de las instituciones peruanas, que pretenden *promover la diversidad lingüística en el país*. En este protocolo participan el Departamento de Educación, Política Lingüística y Cultura del Gobierno Vasco, el Gobierno Municipal de Cuzco, la Universidad del País Vasco y el Centro Lehendakari Agirre, con el objetivo de *elaborar un plan para relanzar el quechua tomando como referencia los planes en favor del euskera*. El Gobierno Municipal de Cuzco considera que el desarrollo cultural y lingüístico de las minorías es signo de *justicia social* y una *manifestación de solidaridad colectiva* que fomenta la *cohesión*, lo que *ayudaría* a una mejor *convivencia*. La presentación de este protocolo forma parte de la agenda de viaje en Perú del viceconsejero de Política Lingüística del Gobierno Vasco, Patxi Baztarrika, quien el pasado martes se reunió con la viceministra de Interculturalidad del Gobierno del país andino, Patricia BalbuenaPalacios, con este fin (*El País*, 29-5-2015).

Inizieremo con l'illustrare brevemente il contenuto dell'articolo: il Governo Basco ha creato una collaborazione con il Perù atta a rilanciare l'importanza della conoscenza

della lingua quechua, facendo riferimento ai piani istituiti per la rivitalizzazione e il mantenimento dell'euskera. Il Governo Municipale di Cuzco ritiene infatti che lo sviluppo culturale e linguistico delle minoranze sia segno di giustizia sociale e manifestazione di solidarietà collettiva, fondamentali per la coesione e convivenza tra cittadini. L'articolo si focalizza sull'idea della "collaborazione" tra i due paesi e sugli obiettivi che questa dovrà produrre; tra gli altri *promover la diversidad lingüística en el país*, che ha come risultato un segno più evidente di *justicia social*, la *manifestación de solidaridad colectiva* che da maggiore impulso alla *cohesión*, e che garantisce una migliore *convivencia*. Come possiamo notare, tutti i termini utilizzati vogliono esprimere le conseguenze positive che si avranno dalla promozione di una lingua minoritaria come il quechua. Il concetto di promozione della lingua viene espresso attraverso alcune parole in particolare; in primo luogo si ripete due volte il termine *revitalizar*, attraverso cui il codice linguistico viene accostato ad un organismo vivente, che necessita di essere utilizzato per poter sopravvivere, e in secondo luogo ci si avvale del vocabolo *relanzar*, che esprime l'idea di dare un nuovo impulso alla lingua, cercare di promuoverla nuovamente per farle riacquisire l'importanza che oramai ha perduto. Come già accennato in precedenza, la collaborazione è avvenuta grazie ai piani istituiti per la rivitalizzazione dell'euskera, lingua minoritaria in Spagna.

La seconda notizia presa in considerazione ha come titolo: "Euskaltzaindia *pone nombre* a 414 ríos del País Vasco", dato che il testo risulta essere piuttosto lungo, riportiamo solo il breve passaggio che è sembrato più indicativo per essere analizzato e messo a confronto con gli altri articoli analizzati. Di seguito si trova il testo.

414 ríos principales en Euskadi, Navarra y las tres provincias del País vasco francés. Pero *pocos nombres y denominaciones oficiales en euskera*. La Comisión de Onomásticas de Euskaltzaindia, la academia de la lengua vasca, *se ha encargado de calificar, enumerar y detallar* cada uno de ellos en un volumen presentado este jueves en Bilbao que concreta, por fin, cómo deben ser llamados. [...] "En muchos pueblos los ríos *no tienen nombre*, o sea, a los habitantes les *resulta suficiente* decir ibaia, erreka, erreka nagusia, el agua mayor y *denominaciones por el estilo*", ha explicado Patxi Galé, de Euskaltzaindia. "A menudo en cada pueblo se identifica el río indicando de dónde viene, resultando más que un topónimo, un 'referencial': Behorlegiko erreka, Cadreita, Gave d'Ololon, Aibar... Sin embargo, los geógrafos han preferido *nombres propios* y, aunque fuese de modo convencional, a menudo los han priorizado y los han recogido así en sus trabajos o mapas". Ese ha sido el trabajo de Euskaltzaindia, *normalizarlo* y quedarse con un topónimo. A eso le siguieron *varios procesos de comprobación, aportaciones de usuarios estratégicos y modificaciones* durante los plenos de la academia. [...] (*El País*, 6-11-2014).

Nel breve passaggio riprodotto si descrive il progetto sostenuto da Euskaltzaindia, ovvero l'Accademia della lingua basca, atto a creare una mappa che presenti il nome ufficiale in euskera dei fiumi che attraversano il territorio del Paese Basco. Il proposito nasce dal fatto che, in molti paesi i fiumi non hanno nome, vale a dire, per gli abitanti è sufficiente indicare da dove questi vengano per poter capire a quale si faccia riferimento. Euskaltzaindia si propone quindi di creare dei toponimi ufficiali anche in euskera, passo avanti per l'ulteriore normalizzazione della lingua basca in ambiti diversi. Alcuni termini utilizzati sottolineano la volontà di rendere ufficiale la lingua basca, in questo caso all'interno di un ambito specifico come quello geografico; concretamente troviamo costruzioni come: *pone nombre, denominaciones oficiales, nombres propios, normalizarlo*. È interessante notare due serie di enumerazioni, che sottolineano gli sforzi fatti dall'Accademia della lingua basca per raggiungere lo scopo prefissato, in primo luogo troviamo la successione di tre verbi all'infinito che evidenziano i passaggi principali del progetto: *calificar, enumerar y detallar*; in secondo luogo, la sequenza di tre sostantivi che indicano i processi ritenuti necessari per realizzare la finalità di creare toponimi in euskera: *procesos de comprobación, aportaciones de usuarios estratégicos y modificaciones*.

Il terzo articolo analizzato si focalizza sulla situazione dell'euskera in ambito politico a differenza delle due notizie precedenti. Il titolo è: "El euskera *tensa* la precampaña", includiamo inoltre il sottotitolo perché presenta scelte lessicali molto interessanti: "La *apuesta lingüística* en Gipuzkoa irrita a PSE y PP". Di seguito riproduciamo il passaggio analizzato:

La soberanía de Cataluña *dejó paso ayer al euskera* en el guión de la precampaña vasca. Bildu lo hizo posible *intencionadamente* desde su equipo de gobierno en la Diputación de Gipuzkoa al *vetar* a aquellas *empresas que no garanticen el uso de la lengua vasca en los concursos público de esta institución foral*. Esta *ideológica apuesta lingüística* arma, de inmediato, *los temores* de formaciones como PSE y PP que ven así un ensayo del futuro escenario de mayoría nacionalista tras el 21-O. Rodolfo Ares, de momento, *encendió la alarma* al presentar la campaña socialista y el delegado del Gobierno en Euskadi, Carlos Urquijo, advirtió a Martin Garitano de que "*no permitirá discriminaciones por razón del idioma*". Bildu sostiene que es consecuente con su política al *priorizar el euskera* porque es un *idioma tan oficial como el castellano que no dispone de las mismas oportunidades*. Enfrente, partidos como PSE, PP y EB *recelan* de esta voluntad ya que ven un *riesgo de sectarismo* en la política aplicada desde Gipuzkoa. [...] Para el PP, *apuestas* como la de Bildu por el euskera en Gipuzkoa consolidan sus posiciones frente a la *apuesta* nacionalista. Antonio Basagoiti, su presidente en Euskadi, entiende que la coalición abertzale actúa como unos "*nazis, siendo los judíos quienes hablan en castellano*", y anuncia que ha informado de esta política al Gobierno central para que "estudie las acciones legales oportunas". [...] Desde la parte aludida, el candidato a lehendakari del

PNV, Iñigo Urkullu, dijo en una charla con internautas de El Mundo, que, “*por mucho que el euskera sea nuestra lengua propia*”, su partido *no cree en “la imposición”* de este idioma, sino que *apuesta* por una política lingüística “*para la convivencia*”. En el caso de EB, la *apuesta lingüística* de Gipuzkoa le parece “*un error*” porque “*hace flaco favor a la normalización del uso*” de este idioma. Y recuerda que en este territorio es donde el *euskera está más extendido* y que “*sigue habiendo un porcentaje de la población que ni lo utiliza ni lo habla*” (El País, 3-10-2012).

L’articolo è inerente alle diverse posizioni assunte dal PSE, PP e EB circa il veto di Bildu imposto alle imprese che non garantiscono l’uso dell’euskera nei concorsi pubblici. Come possiamo notare dal titolo, e dalla data dell’articolo, la notizia risale alle elezioni nel Paese Basco del 2012. Sia nel titolo che nel sottotitolo vengono utilizzati due verbi che mettono in luce una situazione di conflittualità e di incomprensione vale a dire il verbo *tensar* e *irritar*. La percezione di contesa e distacco tra le parti coinvolte viene chiaramente evidenziata dalla ripetizione della parola *apuesta* per ben sei volte, seppur in un passaggio breve. Inoltre, incontriamo un lessico strettamente collegato con il concetto di scontro e di lotta, come ad esempio: *dejar paso*, che mette in luce l’idea della resa; il verbo *armar*, che invece sprona a prendere decisioni che contrastino con l’imposizione di Bildu; *los temores de formaciones*, che esprime i sentimenti dei partecipanti coinvolti; *encender la alarma*, costruzione che manifesta una presa di posizione e una volontà di reagire; ed infine perfino un cenno al nazismo e ad un tipo di discriminazione che potrebbe essere anche linguistica.

Andiamo ora ad analizzare la percezione della lingua basca da parte dei partiti politici coinvolti nel dibattito. In primo luogo Bildu, promotore del veto, insiste sull’importanza di *priorizar el euskera*, vale a dire, dare priorità alla lingua basca, in quanto è *idioma tan oficial como el castellano que no dispone de las mismas oportunidades*. La volontà di Bildu è quindi quella di rendere effettiva e concreta l’ufficialità dell’euskera, che in realtà pare essere tale solo in senso teorico. Questa posizione irrita e crea timore negli altri partiti politici, PSE, PP e EB, che individuano un *riesgo de sectarismo* qualora diventi ufficiale la proposta di Bildu. In particolare gli esponenti del PP, dichiarano che non permetteranno *discriminaciones por razón del idioma*, e condannano Bildu di aver attuato come *nazis, siendo los judíos quienes hablan en castellano*, si può quindi affermare che il PP si trova a criticare apertamente le posizioni riguardo l’incremento nell’uso della lingua basca. Per quanto concerne EB, i suoi rappresentanti ritengono che la scommessa linguistica proposta da Bildu sia uno sbaglio, poiché *hace flaco favor a la*

normalización del uso, dato che nonostante i Paesi Baschi siano il territorio in cui l'euskera è più diffuso, continua comunque ad esserci una percentuale della popolazione che non usa né conosce questa lingua. Una posizione distinta viene assunta dal PNV, che *no cree en "la imposición"*, però è d'accordo ad una scommessa linguistica per favorire una migliore convivenza.

Il quarto articolo preso in considerazione si intitola: "El euskera, una *acción estratégica*", di seguito riportiamo il passaggio analizzato:

La Consejera de Educación, Política Lingüística y Cultura, Cristina Uriarte, ha presentado este martes la *Agenda Estratégica del Euskera*, uno de los 14 *planes estratégicos* del Gobierno vasco. De esta forma, la totalidad de los departamentos del Ejecutivo de Urkullu *impulsarán* 168 acciones *para dar un nuevo impulso al euskera*. [...] En la Agenda Estratégica del Euskera, se establecen las *principales acciones que desarrollarán* todos los Departamentos del Gobierno vasco "con la intención de dar un *nuevo impulso al euskera*" porque "es un trabajo que se tiene que hacer entre todos". [...] "Su razón de ser es recoger las principales *iniciativas y acciones* del Gobierno vasco dirigidas a dar un *nuevo impulso al euskera*, acciones que persiguen tres objetivos: *lograr un mayor conocimiento del euskera* del conjunto de la sociedad; *aumentar el uso del euskera* de la mano de ese conocimiento; y *conseguir una mejora de la calidad del euskera*", ha señalado, en referencia a la capacidad comunicativa de la lengua, donde "hay camino que recorrer". Con ello, el Ejecutivo quiere "dar continuidad y fortalecer la mejora" de la lengua vasca, "dando pasos medibles en una serie de ámbitos". La Agenda, según ha asegurado, es "una iniciativa que implica a todo el Gobierno vasco" y, por lo tanto, "es un reto y una oportunidad" (*El País*, 24-6-2014).

Innanzitutto, ciò che si nota leggendo l'articolo riportato, è la ripetizione, in primo luogo del sintagma *nuevo impulso*, che avviene ben 3 volte, e, in secondo luogo, della parola *acción* che viene reiterata 5 volte. In questo modo si vuole mettere in evidenza il carattere innovativo e attivo del programma proposto da Cristina Uriarte, consigliere dell'educazione, della politica linguistica e della cultura, per quanto concerne la promozione della lingua basca. Il testo insiste, in modo particolare, sulla strategia che si vuole adottare per fomentare l'uso dell'euskera, vale a dire, descrive il piano d'azione a lungo termine usato per impostare e successivamente per coordinare le azioni tese a raggiungere lo scopo predeterminato. Gli obiettivi previsti dal programma sono: *lograr un mayor conocimiento del euskera*, perseverando nella promozione della lingua basca come codice ufficiale; *aumentar el uso del euskera*, ossia, rendere presente la lingua basca all'interno di più ambiti; ed infine *conseguir una mejora de la calidad del euskera*, ovvero, migliorare qualitativamente l'uso della lingua. La strategia viene presentata come un vero e proprio cammino, necessario per rendere più forte e migliorare l'uso della lingua basca. L'immagine concreta del cammino da percorrere è

resa ancora più evidente nel momento in cui le azioni, le proposte e i piani della *Agenda Estratégica del Euskera* vengono descritti come *pasos*, vale a dire, passi tangibili necessari per attraversare un sentiero che conduce all'obiettivo prefissato. Ogni sentiero però presenta le sue difficoltà, ed è per questo che si parla di *reto*, ossia, di sfida; ma allo stesso tempo, vale la pena rischiare, poiché la promozione di un'azione di questo tipo, che coinvolge l'intero Governo Basco, non può che essere intesa come una considerevole *oportunidad*.

Il quinto articolo analizzato si focalizza sull'educazione, non tanto dei giovani in età scolare, quanto più dei docenti, infatti il titolo è: "La mitad de los docentes liberados para aprender euskera logra aprobar". Riportiamo anche il sottotitolo per rendere più chiaro l'argomento principale della notizia: "El 80% del profesorado ya domina las *dos lenguas oficiales* de Euskadi". Di seguito si trova solo l'ultima parte della notizia, che riepiloga il discorso traendo alcune conclusioni generali circa l'uso e la conoscenza dell'euskera. Si è deciso di proporre solo questo breve frammento perché risulta essere più utile per la nostra analisi rispetto all'intero sviluppo dell'argomento dell'articolo.

El *camino* para avanzar en la *normalización del euskera* ha dado esta semana un importante *paso* con la aprobación por parte del Consejo Asesor del Euskera del Plan de Acción para la Promoción del Euskera (ESEP, por sus siglas en euskera) un conjunto de 330 acciones que ponen el acento en 16 áreas tan dispares como la familia, la publicidad, las nuevas tecnologías, el deporte o el ámbito socioeconómico. El plan complementa al plan general de *promoción del uso del euskera* (EBPN), que en la última década ha guiado las políticas públicas en este sentido. El nuevo programa tiene como principal objetivo *fomentar el uso del euskera* en las distintas esferas de la sociedad vasca y persigue *reducir la brecha* que existe hoy en día *entre el conocimiento* de esta lengua y *su uso*. El pasado viernes, la viceconsejera de Política Lingüística del Gobierno, Lurdes Auzmendi, explicaba cómo existen muchas *reticencias a hablar en euskera cuando no se domina al cien por cien*, al contrario de lo que ocurre con idiomas extranjeros, como el inglés. El texto recoge que "le corresponde a la sociedad vasca en su totalidad *garantizar, cuidar y fomentar* las posibilidades y los lugares donde *emplear el euskera*". Asimismo, recuerda a las administraciones públicas que *deben facilitar* a la ciudadanía el apoyo necesario para que pueda "*conocer y usar*", tanto de *forma oral como escrita*, ambas *lenguas oficiales* de Euskadi (*El País*, 22-7-2012).

Anche in questo caso, come nell'articolo precedente, il processo di normalizzazione della lingua basca si identifica come un *camino*, lungo il quale è importante fare determinati passi per raggiungere lo scopo prefissato. La notizia descrive un'importante traguardo, vale a dire l'approvazione di un piano per la promozione dell'euskera in ambiti di distinto genere come la famiglia, la pubblicità, la tecnologia, lo sport e la sfera socioeconomica. Tra gli altri obiettivi del piano troviamo *reducir la brecha*, vale a dire

cercare di ridurre l'enorme divario esistente tra coloro che conoscono l'euskera e coloro che lo utilizzano; la notizia spiega in modo chiaro come esista realmente una grande cautela a parlare la lingua basca nel momento in cui non la si conosca perfettamente, cosa che non avviene con altre lingue, come ad esempio l'inglese. A seguito di ciò, il piano approvato ha l'obbligo di produrre tre azioni, che nel testo vengono espresse attraverso l'enumerazione di tre verbi all'infinito quali *garantizar*, *cuidar* e *fomentar* le situazioni in cui è possibile utilizzare l'euskera. E di conseguenza, è bene che si forniscano i mezzi adeguati alla popolazione in modo che questa riesca ad avere una conoscenza completa del codice linguistico, così da poterlo utilizzare, sia in forma orale che scritta, in più ambiti possibili, essendo l'euskera una delle due *lenguas oficiales* del Paese Basco. Come si può notare, sia nel titolo che nel corpo dell'articolo, si sottolinea il carattere ufficiale della lingua basca.

Il sesto articolo analizzato si focalizza nuovamente sull'opinione che i partiti politici esprimono, nei confronti dei progetti istituiti da Bildu circa la promozione l'uso dell'euskera in più ambiti. Il titolo dell'articolo è "El PP recuerda que el idioma está para *entenderse* y no para *dividir*". Di seguito si riporta il frammento di testo esaminato.

PP y Ciudadanos se han sumado a las *críticas* contra la propuesta realizada por la Diputación de Gipuzkoa para que *se exija por ley saber euskera a los concejales*. El portavoz del PP en las Juntas Generales de Gipuzkoa, Juan Carlos Cano, ha afirmado que "*el idioma está para entenderse, no para dividir como plantea Bildu*", mientras Ciudadanos ha denunciado el "*totalitarismo insoportable*" de la *coalición* soberanista. Cano [...], a su juicio, el Gobierno foral de Martin Garitano "*vuelve a echar mano del arma de la imposición*, como ha venido haciendo esta legislatura en todos los temas que se le han presentado, como si Gipuzkoa fuera su *coto particular de caza*". [...] En ese sentido, el portavoz popular ha insistido en que esta propuesta es "*un ejemplo más del uso del euskera por parte de Bildu para promover una limpieza étnica de los representantes públicos, en su objetivo de implantar un pensamiento único*" (*El País*, 27-1-2015).

L'articolo proposto esprime la critica mossa dai partiti PP e Ciudadanos circa le proposte di politica linguistica operate da Bildu, atte solo a fomentare l'uso dell'euskera come mezzo per creare conflitto e divisione all'interno della società. La *Diputación de Gipuzkoa*, infatti ha stanziato una proposta secondo cui è necessario, per legge, sapere la lingua basca per poter essere assessore comunale. Il portavoce del PP insiste affermando che la finalità di una lingua deve essere quella di farsi capire, e non motivo di divisione, mentre gli esponenti di Ciudadanos denunciano Bildu di attuare come un *totalitarismo insoportable*. Anche in questo articolo quindi, come nel terzo analizzato in precedenza, si ricorre all'utilizzo di una terminologia che appartiene al campo semantico del

conflicto, sottolineando, in particolar modo, le conseguenze che questo può produrre. In primo luogo, come abbiamo già indicato, riscontriamo il termine *totalitarismo*, in secondo luogo, notiamo la costruzione *echar mano del arma*, che mette in luce l'idea dell'esistenza di un conflitto reale che si realizza attraverso la *imposición* di una legge o di una nuova politica. Si parla poi di *coto particular de caza*, ovvero della riserva di caccia, altro luogo in cui le armi la fanno da padrone per la conquista di uno scopo comunque violento. L'apice lo si raggiunge nel momento in cui si accusa Bildu di voler promuovere l'utilizzo dell'euskera per fomentare la *limpieza étnica* nell'ambito dei lavori pubblici, la pulizia etnica risulta essere, come la storia ci insegna, la conseguenza più disastrosa a cui un totalitarismo possa portare.

La settima notizia esaminata si intitola "Euskaldunizar a la fuerza"; essendo un articolo molto lungo sono stati effettuati parecchi tagli, che hanno causato una perdita parziale del contenuto argomentativo del testo. Tuttavia, si ricorda che l'obiettivo principale dell'analisi è comprendere e osservare le scelte lessicali e semantiche adottate dalle varie testate giornalistiche, che garantiscono la possibilità di mettere in evidenza la percezione della lingua basca nella società, ossia, come i quotidiani presentano l'euskera, e come questo venga colto dai lettori. Di seguito si riportano i frammenti dell'articolo analizzato:

El altar desdoblado de la *recuperación del vascuence* y de la construcción nacional ha exigido a lo largo de estas décadas el *sacrificio laboral* de decenas de miles de empleados que, particularmente en las áreas de la Educación y la Sanidad, han sido sustituidos por *personal euskaldun*, a menudo con peor currículum y competencia profesional

[...] El aura que envuelve el *pasado mitológico de la lengua* y del pueblo vasco ha jugado fuertemente a favor de la *política de euskaldunización*. Todo vasco sensible a su cultura siente la comprensible responsabilidad de *dar continuidad a una lengua milenaria de origen enigmático*, aunque el *misterio* empieza poco a poco a disiparse [...]

En lo que se refiere, pues, a una parte del territorio vasco *no* estaríamos asistiendo a un proceso de *reeuskaldunización*, de *recuperación* de la *lengua perdida*, sino de *euskaldunización a secas*. [...] el vasco tuvo durante buena parte de su historia un *componente racial* y, de hecho, el PNV solo admitía en sus filas militantes a quienes contarán con los cuatro primeros apellidos de raíz eusquérica

[...] el requisito de la *pretendida pureza de sangre* se reveló pronto un mal negocio [...] Para la mayoría de los nacionalistas, *el euskera* no es un medio de comunicación, sino un *símbolo* [...] el precio a pagar por la *identificación entre lengua y nación* fue la "*pérdida atroz de calidad y espontaneidad lingüística*" que conservaba en la tradicional minoría euskaldun

[...] para la gran mayoría de los neohablantes, *hablar euskera* en vez de castellano es comunicativamente "una mordaza y una tortura" [...]

Aunque el *espectacular incremento del aprendizaje extensivo del vascuence* está muy lejos de encontrar correspondencia en su uso habitual, los independentistas siguen aferrados al principio de que *el euskera hace a los vascos* [...] (*El País*, 23-9-2015).

In primo luogo, si sottolinea una rilevante incidenza di costruzioni lessicali inerenti al campo semantico del mistero, tra le quali: *pasado mitológico, lengua milenaria de origen enigmático, misterio, lengua perdida*, che incidono nel creare un'idea di segretezza della storia della lingua. In secondo luogo, troviamo alcuni vocaboli che evidenziano la volontà di riscattare questo codice linguistico, come si evince dalla ripetizione di *recuperación*, parola che viene affiancata da altri termini come *euskaldunización, reeuskaldunización*, e da una costruzione come *espectacular incremento del aprendizaje*, che esprime il risultato positivo ottenuto a seguito di piani di politica linguistica atti a fomentare l'uso e la conoscenza della lingua basca. Come già riscontrato nell'articolo precedente, compare, anche nel seguente, un collegamento esplicito tra l'euskera e l'idea di appartenenza ad una determinata etnia; in particolare le costruzioni che qui esprimono questo concetto sono: *componente racial e pretendida pureza de sangre*. Un altro campo semantico a cui si fa riferimento è quello della violenza. Inizialmente si allude al *sacrificio laboral*, di molte persone che hanno dovuto abbandonare il luogo di lavoro per lasciare il posto ad altre che conoscessero la lingua basca. Secondariamente, si mette in luce come l'utilizzo dell'euskera da parte di coloro che sono stati sottoposti ad un processo di *euskaldunización*, sia risultato essere *una mordaza e una tortura*.

L'ottavo ed ultimo articolo analizzato si intitola "La película 'Astérix, la residencia de los Dioses' se estrenará en euskera". Di seguito si riproduce un breve frammento del testo:

La película de animación infantil *Astérix, La residencia de los Dioses* se estrenará en euskera [...] La *traducción a la lengua vasca* del largometraje de Louis Clichy y Alexander Astier, basado en la obra del mismo título de Goscinny y Uderzo, ha sido posible gracias a la primera colaboración entre Zineuskadi y la productora Warner Bros Pictures España. [...] Los responsables de Zineuskadi, entidad que tiene por objetivo potenciar la producción cinematográfica y *fomentar* en ella el *uso del euskera*, esperan que esta primera colaboración con la productora Warner Bros tenga continuidad en el futuro. Zineuskadi ofrece ayudas para *traducir películas al euskera* con el fin de *fomentar la cultura e impulsar la normalización de la lengua vasca en el ámbito privado y del ocio*. [...]esta colaboración con al productora norteamericana "es muy positiva", ya que

"estrenar una súper-producción en euskera supone un paso más para posicionar al euskera en el ámbito cinematográfico" [...] (*El País*, 28-4-2015).

Come si può già notare dal titolo, l'articolo fa riferimento all'uso dell'euskera in un ambito differente rispetto a quelli analizzati in precedenza, ovvero quello del cinema. La novità a cui si allude è data dal fatto che, il film uscito nelle sale, è stato tradotto anche in euskera grazie alla collaborazione tra Zineuskadi e la produttrice Warner Bros Picture España. Questa innovazione contribuisce a fomentare l'uso della lingua basca anche nell' *ámbito privado e del ocio*. Inoltre, promuovere una super-produzione in lingua basca presuppone un passo avanti *para posicionar al euskera en el ámbito cinematográfico*.

3.2. Analisi degli articoli de El Mundo

Passiamo ora all'analisi del secondo blocco di articoli; di seguito si osservano i dati riscontrati dalla lettura e osservazione dei 9 articoli del quotidiano *El Mundo*. Come si è illustrato nel secondo capitolo dell'elaborato, *El Mundo* definisce liberale la sua linea editoriale, e tende a criticare le posizioni assunte dal PSOE e dal PP, anche se si scosta dall'essere completamente conservatore.

Il primo articolo che illustriamo di questa testata ha come titolo "El gobierno navarro impone el euskera". Riproduciamo ora il breve passaggio del testo analizzato:

El acuerdo para la formación del nuevo Gobierno en Navarra apuesta por la *implantación del euskera a todos los niveles*, incluido el mediático. Los partidos Geroa Bai, EH Bildu, Podemos e Izquierda-Ezkerra suscribieron la semana pasada un pacto programático en el que la *implantación* de este idioma en Navarra ocupa un lugar prioritario, además del acercamiento institucional al País Vasco. El acuerdo [...] garantiza que habrá *presión* para que los *medios de comunicación dediquen una parte de sus espacios a informar en euskera si quieren recibir subvenciones públicas*. «Los medios de comunicación que reciban financiación pública *deberán* emitir un porcentaje de su programación en euskera [...]» (*El Mundo*, 7-7-2015).

Come possiamo già rilevare dal titolo, in questo articolo si parla di "imposizione" della lingua basca; a seguire, leggendo il breve passo della notizia riprodotta, notiamo come l'*implantación* a cui si fa riferimento sia focalizzata ad un determinato ambito, vale a dire quello dei mass media. Il nuovo programma proposto dal Governo della Navarra sancisce che si cercherà di insistere (*habrá presión*) perché i mezzi di comunicazione si dedichino ad informare la società anche attraverso l'utilizzo dell'euskera. Coloro che adotteranno questo programma saranno finanziati da fondi specifici stanziati dal

Governo. Analizzando le scelte lessicali possiamo vedere che la parola *implantación* compare ben due volte, seppur in un brevissimo passaggio dell'intero articolo; in più vocaboli come *impone*, *implantación*, *presión* vengono utilizzate per marcare un'idea di obbligo e dovere a cui sottostare, senza avere la minima possibilità di contrastare le decisioni prese.

Il secondo articolo che si è analizzato si intitola "Aralar pide que la RAE *acuerde* con Euskaltzaindia las *regulaciones* en euskera". In questo caso, data la brevità dell'articolo, lo si riporta integralmente:

Aralar ha pedido a la Real Academia Española que "*coordine*" su labor con Euskaltzaindia para *regular los términos* provenientes del euskera en castellano, lo que evitaría *definiciones "incorrectas"* como la añadida ahora para 'abertzale', que equipara con "nacionalista radical". El coordinador de Aralar, Patxi Zabaleta, ha asegurado en una nota que la definición de la RAE "deja en evidencia" que "ha primado" el uso del término que hacen "los medios de comunicación españoles y grupos ultraderechistas". "*No es aceptable* que una academia oficial de la lengua haga suyas ese tipo de *usos incorrectos*, cuando ni significa eso, ni se usa así en la sociedad vasca ni entre las personas vascoparlantes", ha insistido. Para el líder de Aralar, la RAE "ha *actuado de espaldas a la academia oficial de la lengua vasca*, por lo que esperan que en el futuro, cuando vayan a regular término del euskera en castellano, "cuando menos, debería de *coordinar* su labor con la academia de la lengua vasca" (*El Mundo*, 30-7-2010).

Nell'articolo appena riprodotto, a differenza del precedente, si nota immediatamente una differenza sostanziale nelle scelte lessicali effettuate per la creazione del titolo; se nel primo si insisteva sull'idea di imposizione, qui si parla di "accordo" e "regolazione". Già da questa prima diversità, si evince che la notizia riportata è espressa in maniera molto più accomodante rispetto alla precedente. Anche se, la polemica non è completamente evitata, infatti, è velatamente messa in luce, in primo luogo nella frase idiomatica *actuar a las espaldas*, e, in secondo luogo, dalle costruzioni negative *evitar definiciones "incorrectas"*, *no es aceptable*, *usos incorrectos*, con cui il giornalista descrive il rammarico del partito Aralar, e in particolare del suo coordinatore Patxi Zabaleta, nei confronti di scelte ingiuste prodotte da un organismo così importante in Spagna come la RAE. Secondo il leader di Aralar infatti, la RAE, si è permessa di creare definizioni sbagliate, traducendo in modo errato dall'euskera ha istituito significati che la società basca non utilizza. Nonostante la polemica notiamo però, come già annunciato precedentemente, molti termini che sottolineano la volontà di trovare un accordo pacifico, tra questi *acuerde*, *regulaciones* nel titolo, e *coordine*, *regular los términos*, ed infine nuovamente *coordinar* nel corpo della notizia.

Il terzo articolo che è stato preso in considerazione si intitola “El 58% de los vascos rechaza que haya que saber euskera para trabajar en EiTb”. Di seguito si riporta un frammento del testo analizzato:

¿En la radio televisión pública vasca sólo deberían trabajar aquellas personas que acrediten un dominio correcto del euskera y el castellano? El 58% de la ciudadanía vasca no está de acuerdo con esta decisión tomada por la dirección de EiTb en su última OPE que ha supuesto decenas de despidos. La mayoría de la sociedad vasca tampoco quiere que se multe a los pequeños comercios ni tampoco a las grandes empresas que no atiendan en euskera. Es el 68%. [...] Los encuestados suspenden la política lingüística vasca con un 4,5. El 57% desea que "en un futuro cercano" toda la ciudadanía vasca sea bilingüe (el 32% no está nada de acuerdo con eso), pero siete de cada 10 consideran que la defensa y promoción del euskera corresponden fundamentalmente a "la iniciativa individual de cada ciudadano y de la sociedad civil" más que de los poderes públicos. No sólo rechazan las multas lingüísticas (que EH Bildu quiso recuperar ante la negativa del Gobierno del PNV) y la exigencia del euskera en la televisión pública; también rechazan que "las comunicaciones de las instituciones vascas con otras instituciones del Estado español también deberían poder realizarse sólo en euskera" [...] (*El Mundo*, 19-6-2015).

Nell'articolo riportato si raccolgono le opinioni della cittadinanza circa la decisione di EiTb di dare lavoro, presso le sue fila, solo a coloro che siano in grado di dimostrare un uso corretto della lingua basca. L'opinione espressa dagli intervistati è marcatamente contraria alla scelta di EiTb, e lo si nota chiaramente dalla maggioranza di termini e costruzioni in forma negativa, tra i quali troviamo: la doppia ripetizione di *no está de acuerdo*, come pure la ripetizione, tripla questa volta, del verbo *rechazar*. Altre costruzioni che si incontrano sono: la negazione di *atender* e *querer*; in più, l'utilizzo di un verbo come *suspender*, che di per sé denota un'azione sfavorevole, ed infine, la ripetizione dell'avverbio *tampoco*. Per quanto concerne invece *la defensa* e *la promoción* dell'euskera, questa la si identifica come realizzabile e possibile “*en un futuro cercano*”, costruzione in cui le virgolette potrebbero sottolineare il carattere utopico dell'avvenimento.

Il quarto articolo che si analizza è inerente ad alcuni fondi stanziati dai Paesi Baschi atti a fomentare l'uso della lingua basca. Il titolo della notizia è: “El País Vasco dedica al menos 146 millones y 750 funcionarios a fomentar el euskera”, si include anche il sottotitolo per rendere più chiaro l'argomento sviluppato: “El Gobierno se felicita porque ‘ni Cataluña’ invierte tanto y sólo UPyD lo ve excesivo”. Di seguito si riproduce il frammento di testo analizzato:

El Gobierno vasco, las tres Diputaciones y los 69 ayuntamientos de más de 5.000 habitantes *invertieron* en 2012 en la *promoción* del euskera *al menos* 146,3 millones de euros [...] Además, *la promoción* del idioma da empleo directo a 715 personas entre técnicos y traductores públicos [...]

“Ningún lugar *destina tanto dinero* a la *revitalización* de la lengua propia, ni siquiera Cataluña”, *se felicitó* ayer el viceconsejero de Política Lingüística tras constatar el escaso “compromiso” de Navarra y del País Vasco francés. [...] El año fatídico, el 2008 en el que cayó Lehman Brothers, con el nacionalista Juan José Ibarretxe como lehendakari, se produjo un *incremento notable del dinero* consignado al euskera: *se gastaron* 172.5 millones -20 más que dos años antes [...] Al año, cada vasco *paga* 68 euros para *fomentar el uso* del euskera. [...]

Sólo el portavoz de UPyD Gorka Maneiro, *criticó* ayer estas “*cantidades extraordinarias y absolutamente excesivas*” que a su juicio resultan “inaceptables para los ciudadanos” que en estos tiempos de crisis tienen “otras necesidades”. Maneiro se preguntó “hasta cuándo” habrá que hacer estas “*aportaciones millonarias*” habida cuenta de que el objetivo, el de la *igualdad plena* entre euskera y castellano, es “*inalcanzable*”. El popular Carmelo Barrio opinó que no era “momento de calificar” si esos 146 millones suponen “mucho o poco”, pidió tiempo para analizar el informe y subrayó que el PP “siempre” ha defendido “el apoyo al euskera, sin imposiciones”. “El euskera es una de nuestras *señas de identidad*”, dijo [...] EH Bildu se situó en la *posición contraria*. Para Xabier Isasi la *inversión es insuficiente* [...] (*El Mundo*, 6-5-2014).

L'articolo proposto, come già accennato in precedenza, mette in luce la quantità di fondi stanziati dal Governo dei Paesi Baschi, per la promozione della conoscenza e dell'uso della lingua basca. Inoltre, nella notizia, sono raccolte le opinioni di alcuni esponenti di partiti politici come UPyD, PP ed Eh Bildu, che esprimono visioni completamente contrarie circa le scelte del Governo. Inizialmente però, andremo a focalizzarci, come richiede la nostra indagine, sulle opzioni lessicali e semantiche effettuate per la stesura dell'articolo. In primo luogo notiamo come la maggior parte dei termini utilizzati evochi il campo semantico inerente alla spesa e ai soldi; citando direttamente dal testo, incontriamo: il verbo *invertir*, che ha un valore chiaramente positivo, le costruzioni *destinar el dinero*, *incremento notable del dinero* altrettanto positive. Tuttavia, è evidente la presenza di termini e costruzioni che sottolineano il carattere negativo della scelta del Governo, quali i verbi *pagar* e *gastar*, le costruzioni *cantidades extraordinarias y absolutamente excesivas*, *aportaciones millonarias* che hanno la finalità di esagerare il contenuto e di fornire maggiore carica connotativa, ed infine la *inversión es insuficiente*, costruzione con cui si vuole sottolineare il rammarico di stare facendo ancora troppo poco per la promozione della lingua. Per quanto concerne poi l'opinione positiva nei confronti della lingua basca all'interno del testo, si nota la doppia ripetizione della parola *promoción*, termine che abbiamo già ampiamente incontrato in più articoli. Si parla poi di *revitalización de la lengua*, altra costruzione

riscontrata più e più volte nelle notizie precedenti, ed infine il sintagma *señas de identidad*, attraverso il quale si identifica l'euskera come simbolo di appartenenza ad una comunità. Nonostante la presenza di opinioni positive circa il fomento della lingua basca, l'articolo non è esente da un pensiero negativo espresso dal portavoce del partito UPyD, che insiste nel sostenere l'inutilità degli investimenti nei confronti di una lingua come l'euskera, la cui *igualdad plena* con il castigliano è assolutamente *inalcanzable*.

Il quinto articolo preso in considerazione è quasi un'evoluzione di quello precedente, trattandosi sempre di fondi stanziati dal governo per il fomento dell'euskera, ed essendo stato pubblicato alcuni mesi più tardi. Il titolo della notizia è: "El Gobierno vasco *incrementa* las ayudas al *fomento* del euskera, que se sitúan en 45,6 millones de euros", si include anche il sottotitolo per render più chiaro l'argomento: "La euskaldunización de personas adultas *absorberá* el 68% de las ayudas de 2015". Si riporta di seguito il frammento di testo preso in considerazione:

La Vicenconsejería de Política Lingüística del Gobierno vasco *destinará* el próximo año 45,6 millones de euros en subvenciones al *fomento del euskera*, lo que supone un *ligero incremento* con respecto a la partida del presente ejercicio. El *incremento* se encuentra en las ayudas directas al alumnado de los euskaltegis que superen los exámenes de acreditación de HABE [...]El *grueso de las subvenciones se destinará* a la *euskaldunización* de personas adultas, que *absorberá* dos de cara tres euros *destinados* al *fomento del euskera* (el 68%). En concreto, el Gobierno vasco *destinará* a este fin 30,86 millones de euros, que *financiarán* la enseñanza del euskera de los euskaltegis municipales [...]La otra gran línea de ayudas, con 4,875 millones de euros, se *destinará* a *subvencionar* a los medios de comunicación en euskera. La convocatoria 'Euskalgintza', dirigida a entidades privadas que desarrollan proyectos para *potenciar el uso del euskera* [...]Por su parte, las ayudas *dirigidas* a ayuntamientos y organismos supramunicipales alcanzarán 2,77 millones de euros y la convocatoria destinada a *incrementar la presencia del euskera* en las ediciones digitales de los diarios impresos que utilizan principalmente el castellano suma 400.000 euros. [...], *invertir* en euskera "es algo *absolutamente necesario* para garantizar a la ciudadanía el derecho a elegir entre una lengua para que nadie se vea obligado a cambiar de idioma". En esta línea, el vicenconsejero ha afirmado que "queda mucho *camino por recorrer*" para *normalizar el euskera*, por lo que ha defendido que "*no* nos podemos permitir el lujo de *dar pasos atrás*" en este ámbito. Ha afirmado que esta *partida "no es un gasto, sino una inversión"* que deriva en "más libertad e igualdad de oportunidades" (*El Mundo*, 29-12-2014).

Anche nell'articolo appena riportato, come nel precedente si insiste nell'evocare il campo semantico inerente alla spesa, e ai soldi. Citando direttamente dal testo, notiamo che il verbo *destinar* viene ripetuto ben 5 volte, e fornisce una connotazione positiva circa le decisioni del governo di stanziare ulteriori fondi per il fomento della lingua basca. Il verbo *incrementar*, si ripete 4 volte, e dona un significato positivo anch'esso. Altri termini legati al campo semantico citato precedentemente sono il verbo *financiar*,

la parola *subvenciones*, che si presenta sia sotto forma di sostantivo sia nella sua forma verbale *subvencionar*, stesso principio che vale per *inversión* e *invertir*. L'unica accezione negativa la si può identificare nel verbo *absorber*, denota l'idea del consumo più che dell'investimento. Infine, anche in questo articolo, come già si riscontrava in una notizia analizzata nel quotidiano *El País*, il processo di normalizzazione della lingua basca viene metaforicamente indicato come un *camino*, durante il quale è necessario *no dar pasos atrás*.

Il sesto articolo analizzato si focalizza su un avvenimento politico, vale a dire, un deputato si rifiuta di utilizzare il castigliano per rispondere alle domande a cui viene sottoposto. Si crea così un moto di protesta da parte coloro che difendono la purezza e l'importanza del castigliano a discapito dell'ufficialità medesima dell'euskera. Il titolo dell'articolo è: "La Diputación de Gipuzkoa *se niega a hablar en castellano y se encara con los medios por protestar*", includiamo anche in questo caso il sottotitolo: "El diputado del Medio Ambiente *rechaza responder a los medios en castellano*". Si riproduce di seguito il passaggio della notizia:

El diputado de Medio Ambiente de Gipuzkoa, Iñaki Errazkin (Bildu), *se ha negado hoy a contestar en castellano a los medios de comunicación a la presentación de la propuesta foral para el tratamiento de las basuras una vez enterrado el proyecto de la incineradora e, incluso, miembros del Gobierno foral se han encarado con algunos periodistas que hemos protestado por esta situación, a quienes nos han reprochado nuestra actitud y pedido «respeto»*. Tras cuatro intervenciones *únicamente en euskera* [...] *se ha negado a atender a las peticiones de los medios que trabajan en castellano aludiendo «respeto» a la Mancomunidad de Urola Kosta, que ejercía de anfitriona y que, según ha apuntado, había elegido la lengua vasca como idioma del acto. Ante las protestas de varios periodistas, la responsable de comunicación del diputado general, Ekhiñe Atorrasagasti, nos ha pedido «respeto» a la decisión adoptada por el Gobierno foral, lo que ha dado lugar a un rifirrafe con algunos medios, quienes hemos exigido ese mismo respeto a los derechos de los castellanoparlantes y al trabajo que realizamos en esta lengua* [...] Errazkin *ha aludido al «respeto» a la Mancomunidad de Urola Kosta, pero en realidad el diputado de Medio Ambiente se niega sistemáticamente en sus comparencias públicas a atender a las peticiones de los medios para hablar en castellano* (*El Mundo*, 19-2-2014)

Leggendo l'articolo, la prima caratteristica che si nota è che si è di fronte ad una notizia in cui il giornalista che la riproduce è palesemente schierato e critico nei confronti di ciò che sta scrivendo. Tesi che è appoggiata dalla presenza di alcuni verbi in prima persona plurale, tra i quali *hemos protestado*, *hemos exigido*, e inoltre la ripetizione del complemento oggetto indiretto *nos*. L'articolo vuole esprimere la critica di chi, come il giornalista, non vede riconosciuto il diritto ad utilizzare una lingua comune per poter fare il proprio lavoro, per questo l'argomento viene spiegato con termini che denotano

lo sgomento e la rabbia. Innanzitutto vi è la ripetizione del verbo *negar*: *se niega* nel titolo, e alla fine dell'articolo e la doppia ripetizione dello stesso verbo al passato prossimo nel corpo del testo. Altro verbo che esprime un significato negativo è *rechazar*, che incontriamo subito nel sottotitolo della notizia. Altri termini utilizzati appartengono al campo semantico della lite e dello scontro a parole, tra i quali i verbi *encarar*, *reprochar*, e i sostantivi *rifirrafe* e *protesta*, quest'ultimo compare anche sotto forma verbale. Infine, si ripetono più volte le costruzioni *pedir «respeto»*, *aludir «respeto»*, in cui, come si può notare, il termine rispetto è posto tra virgolette, scelta che potrebbe esprimere l'ironia a cui il giornalista ha dovuto far fronte nel momento in cui si è visto dover affrontare una situazione di incomprensione e disagio a causa dell'utilizzo di una lingua piuttosto che di un'altra.

Il settimo articolo riporta alcuni dati emersi dagli studi effettuati per la stesura della *V Encuesta Sociolingüística*, il titolo della notizia è: "El euskera *se extiende* en Euskadi y Navarra pero *no se utiliza más*". Di seguito si riproduce il frammento di testo preso in considerazione.

La población vasca y navarra *conoce* cada vez *más* el euskara, pero *el uso de este idioma no se extiende* al mismo ritmo. [...]en los tres territorios *el número de bilingües ha aumentado* desde los 528.521 en 1991 hasta los 714.136 de 2011, aunque el País Vasco francés, en concreto, ha registrado "*pérdidas*". Sin embargo, la *proporción de las personas que utilizan el euskara no ha crecido*, a pesar de que haya *aumentado el número de población bilingüe*. Los jóvenes son la *esperanza del euskara* [...] (*El Mundo*, 16-7-2012).

Nell'articolo proposto è interessante notare soprattutto le costruzioni verbali, considerando anche quelle che appaiono nel titolo si riscontrano lo stesso numero accezioni negative e positive. In particolare, i verbi che denotano una situazione sfavorevole nei confronti dell'utilizzo e conoscenza della lingua basca sono: la negazione dei verbi *utilizar* (*no se utiliza más*), *extender* (*no se extiende*) e *crecer* (*no ha crecido*) e la costruzione *registrar "pérdidas"*. Allo stesso modo, si riscontrano 4 costruzioni positive circa l'uso e conoscenza dell'euskera, tra le quali la doppia ripetizione del verbo *aumentar*, l'utilizzo del verbo *extender* e della costruzione *conocer más*. La notizia sembra quindi voler dimostrare che in realtà, se da una parte c'è un incremento nella conoscenza della lingua, dall'altra parte c'è la perdita di coloro che la utilizzano, quindi la situazione pare restare sempre invariata.

L'ottavo ed ultimo articolo che si analizza del quotidiano *El Mundo* si intitola "Nunca es tarde para el euskera". Di seguito si riproduce il passaggio preso in esame:

¿Se siente mayor para *aprender euskera*? Pues *láncese*, porque "nunca es tarde para aprender" y menos el euskera. Ese es el mensaje que nos dejan las presentadoras de televisión Anne Igarteburu y Reyes Prados, en el tercer video del proyecto Poziktibity, que se dirige en esta ocasión a destacar la importancia que tiene *aprender idiomas* en la edad adulta. [...] "Yo creo que si de verdad te propones *aprender euskera*, con un poco de *esfuerzo* y con *constancia*, es algo que se puede hacer sin ningún problema. Después, tan sólo hay que *dar el salto* a utilizarlo en cualquier lugar y situación que puedas", ha afirmado Reyes Prados. Pero, y ¿eso de que el euskera es más difícil que otros idiomas?. "No es más difícil *aprender euskera* que cualquier otro idioma", responde la presentadora. "Los que dice que lo es, tan sólo *buscan excusas fáciles*". Este tercer video del proyecto Poziktibity quiere precisamente convencer a los que desconocen el euskera porque no pudieron *aprenderlo* en casa o en el colegio y temen iniciar unos estudios demasiado complicados para iniciarlos en la edad adulta a que *den el paso* de apuntarse a un *euskaltegi* y de practicarlo en la calle. [...] Baztarrika ha destacado la importancia de los *euskaltegis* a la hora de *avanzar en el uso del euskera*. De hecho, según los datos que ha proporcionado, en las últimas tres décadas el euskera ha ganado 300.000 hablantes, de los que 100.000 han *aprendido* a través de los *euskaltegis*. [...] Poziktibity es un proyecto del Gobierno vasco que pretende *potenciar el uso* del euskera "de un modo diferente", de una forma amable, relacionándolo con "una nueva actitud a *vivir en euskera* , abierta que atrae, y que invita la gente a utilizarlo". [...] (*El Mundo*, 3-9-2014).

L'articolo esaminato è inerente ad un progetto che fomenta l'insegnamento e l'apprendimento della lingua basca anche in età adulta. La proposta educativa viene espressa tramite la ripetizione per ben 7 volte del verbo *aprender*, con il quale si vuole insistere sull'importanza dello studio delle lingue che non si conoscono anche in età più matura, grazie ad alcuni organismi creati appositamente quale le *euskaltegis*. Per rendere più attraente la notizia, il testo inizia con una domanda retorica, seguita subito da una risposta in imperativo (*láncese*), che esorta il lettore a prendere parte al progetto senza timore. Nel corso del testo poi, si riscontrano altre costruzioni che mettono in luce l'idea di agire concretamente per apprendere l'euskera come *dar el salto*, *dar el paso*, *avanzar* e *vivir en euskera*. Citando direttamente dal testo, si può affermare che le finalità del progetto sono l'apprendimento e *potenciar el uso de la lengua*, obiettivi che però richiedono *esfuerzo* e *constancia*.

3.3. Analisi degli articoli di ABC

Concludiamo il nostro studio con l'analisi dell'ultimo blocco di 8 articoli scelti dal quotidiano *ABC*. Come presentato nel capitolo precedente, *ABC* è un giornale che definisce monarchica, conservatrice e cattolica la sua linea editoriale. Il primo articolo

preso in esame si intitola: “Guardiola *defiende* a Garitano por hablar en vasco”, si include anche il sottotitolo per rendere maggiormente chiara la notizia: “El técnico del Bayern, reconocido nacionalista catalán, *comprende y apoya* la actitud del entrenador del Éibar”. Di seguito si riporta il frammento del testo esaminato:

Si hay un personaje en el mundo del fútbol español que escenifica como ningún otro el *nacionalismo* secesionista ese es Pep Guardiola, el ex jugador y exentrenador del Barcelona y actual técnico del Bayern Múnich. Por eso, *no es de extrañar* que el preparador bávaro se haya *posicionado a favor* de Garitano tras su *polémica en la rueda de prensa* del Almería-Éibar por *hablar en vasco*: «Tarde o temprano conseguiremos que todos entiendan que en el mundo se pueda hablar en las mil lenguas que hay, y el catalán es una más. Y si no se entiende, se hace la traducción, no hay ningún problema». [...] Otro popular técnico que ayer *mostró su solidaridad* con Garitano fue Luis Enrique, el actual entrenador del Barcelona. El asturiano, cuya mujer e hijos son naturales de Cataluña, fue consultado al respecto y su *contestación fue tajante*: «*Sólo faltaría que no pudiera contestar en su idioma*» (ABC, 28-4-2014).

Nell’articolo appena riprodotto emergono molti termini inerenti al campo semantico dell’aiuto e del sostegno, circa l’uso della propria lingua di origine. In particolare incontriamo i seguenti verbi: *defender, comprender, apoyar, posicionarse a favor e mostrar solidaridad*, che esprimono la condivisione di unico pensiero, ovvero, quello di avere la possibilità di utilizzare in qualsiasi ambito la propria lingua madre, senza che da questa scelta scaturiscano polemiche. È interessante mettere in evidenza come, in questo caso, la questione linguistica sia affrontata in un articolo sportivo, situazione che nelle notizie precedenti non si era mai presentata.

Il secondo articolo analizzato si intitola: “La Korrika mostrará la *convivencia de euskera y castellano* en Treviño”; di seguito riportiamo il frammento di testo:

La Korrika, una carrera para la *defensa y promoción del euskera* que se organiza desde el País Vasco, mostrará la «normalidad» de la vida en Treviño y *cómo se puede apoyar la cultura* desvinculada de cuestiones políticas. Es la convicción de la que parte la alcaldesa de este enclave burgalés en Álava, Inmaculada Ranedo (PP). [...]El apoyo institucional a esta carrera se materializa en la compra simbólica de un kilómetro de su recorrido, la cesión de algunos espacios municipales y la *programación de una actuación en euskera* que por el momento no se ha concretado. La alcaldesa insiste en que «estas cosas es mejor hacerlas por consenso, porque se trata de *apoyar la cultura* y de nada más». [...] aspecto en el que cuenta con el respaldo del secretario provincial del PSOE, José María Jiménez, quien insiste en la «normalidad» *de que los treviñeses tengan interés por el euskera*, idioma que *se habla en su entorno*, pero siempre recordando que el castellano es el idioma oficial del Condado y que se deben *respetar* ambos. En este sentido, la alcaldesa de Treviño explica que el Ayuntamiento organiza durante todo el año *actividades* tanto en *los dos idiomas* porque «aunque el castellano se ha hablado siempre y se sigue hablando más en Treviño», muchos jóvenes y niños, por formación, educación y proximidad al País Vasco, *también hablan euskera* y quieren actividades en esa lengua. [...] (ABC, 7-2-2011).

L'articolo riprodotto descrive l'obiettivo simbolico della Korrika, manifestazione che si svolge ogni due anni, atta a rivendicare pacificamente l'appoggio della lingua basca. I termini maggiormente utilizzati sottolineano proprio la tendenza di voler dare importanza anche all'euskera in un territorio in cui si parla maggiormente il castigliano, ossia Treviño. Nello specifico, citando dal testo, incontriamo costruzioni come: *convivencia de euskera y castellano, defensa y promoción del euskera, apoyar la cultura, tener interés por el euskera* ed infine *programación de una actuación en euskera*, quest'ultima mette in luce la volontà di attuare in modo concreto per la promozione e il fomento della lingua.

Il terzo articolo si focalizza, come il precedente, in attività concrete volte a promuovere la conoscenza e l'utilizzo della lingua basca. Il titolo della notizia è: "El gancho del sexo para *fomentar el uso* del euskera":

La Fundación Leizaola ha elaborado una serie de vídeos para *promocionar el uso de la lengua vasca* en las tecnologías de la información y la comunicación [...]que han causado una *fuerte polémica* en las redes sociales por sus connotaciones sexistas. Los responsables de la fundación argumentan que se trata de una *campaña innovadora* con la que pretende mostrar a los jóvenes que el euskera puede utilizarse «en *ámbitos de ocio y tiempo libre*», y no solo en entornos académicos. Uno de los vídeos más controvertidos se titula «euskaltegi bitxia». Muestra a un joven que entra en un euskaltegi especial (centros de enseñanza de la lengua vasca orientados a la enseñanza a adultos), donde le recibe una mujer exuberante, que se lo lleva a la cama y lo desnuda. Cuando no contesta en euskera correctamente lo echa de la habitación. [...]«Son *vídeos innovadores*, dirigidos a un público juvenil. Se trata de *romper formalismos con el euskera*, que *deje de asociarse con algo aburrido, soso*, queremos que *salte la chispa*» [...] Se trata de que los chavales vean que el euskera *no solo* sirve para *aprobar exámenes*, que *se puede vivir en euskera* en cualquier ámbito» (ABC, 1-2-2012).

Anche in questo articolo, come abbiamo già visto in altri, vengono utilizzati due sinonimi necessari per appoggiare l'idea di sostegno nei confronti dell'uso della lingua basca, vale a dire *promocionar* e *fomentar*. Nonostante si parli di *campaña innovadora*, ovvero, di un progetto innovativo, questo ha scaturito una *fuerte polémica*, poiché si tratta in realtà della promozione di alcuni video che si appoggiano ad immagini esplicite legate alla sessualità per incoraggiare, soprattutto i giovani, alla conoscenza dell'euskera. La scelta di creare un trait d'union tra lo studio della lingua basca e il sesso viene giustificata dalla fondazione che ha istituito i video, come necessaria per *romper formalismos con el euskera*. Utilizzando sempre le parole del testo, la Fondazione Leizaola ritiene doveroso smettere di collegare la lingua basca a qualcosa di *aburrido* e *soso*, poiché è basilare educare i giovani a pensare che *se puede vivir en*

euskera en cualquier ámbito e non solo utilizzare questa lingua per essere promossi agli esami.

La quarta notizia presa in considerazione si intitola: “*Aprender euskera para entrenar el cerebro*”, in questo caso si include anche il sottotitolo per rendere più chiaro l’argomento: “*Se estudian los beneficios del aprendizaje de este idioma en personas con más de 60 años como medida para retrasar la aparición de enfermedades neurodegenerativas*”. Di seguito si riproduce il breve frammento di articolo studiato:

Un grupo de 120 personas, mayores de 60 años, que solo hablan castellano y residentes en el País Vasco serán objeto de estudio cuando *comiencen a aprender euskera*. El Basque Center on Cognition, Brain and Language (BCBL), que investiga la cognición, el cerebro y el lenguaje, participará en una iniciativa para *proteger* a las personas contra ciertas enfermedades neurodegenerativas, como el alzhéimer, mediante los cambios puede producir en el cerebro el *conocimiento* de un segundo idioma. [...]Basados en estudios previos que demuestran que hablar otro idioma *mejora las capacidades cognitivas*, aunque se aprenda en la edad adulta, y que incluso puede *retrasar la aparición de enfermedades neurodegenerativas*, como el *deterioro cognitivo leve* y *alzhéimer*, hasta cinco años, la Mancomunidad de Servicios del Txorierri (Bizkaia) y BCBL *ponen en marcha* el proyecto Garuna, en el que realizarán un seguimiento individualizado permanente de los 120 participantes en el *aprendizaje de euskera*, para poder valorar el estado general y la *mejora progresiva de la salud cerebral* (ABC, 2-7-2014).

Ciò che risulta particolarmente rilevante nella notizia riportata, è sicuramente l’interesse che suscita l’argomento. In altre parole, l’apprendimento di una seconda lingua, come in questo caso l’euskera, può risultare fondamentale per salvaguardare la nostra salute, in particolar modo quella mentale. È il primo articolo che viene analizzato, nel quale lo studio della lingua basca viene identificato come un possibile e semplice metodo per proteggere le persone. La notizia fa leva sullo studio della lingua, per questo troviamo la ripetizione del sostantivo *aprendizaje*, come del verbo corrispondente *aprender*. Inoltre, si elencano i benefici a cui l’acquisizione di una seconda lingua può portare, notiamo che si utilizzano anche termini tecnici della medicina: *proteger a las personas contra ciertas enfermedades neurodegenerativas*, *mejora las capacidades cognitivas*, *retrasar la aparición de enfermedades neurodegenerativas*, tra le quali il *deterioro cognitivo leve* e l’ *alzhéimer* ed infine la *mejora progresiva de la salud cerebral*.

Il quinto articolo analizzato si basa su un’indagine condotta all’interno società basca, circa l’opinione dei cittadini nei confronti dello spagnolo e del reale utilizzo dell’euskera. Il titolo della notizia è: “El español es la *lengua preferida* de los vascos”:

Tres de cada cuatro vascos *utiliza la lengua española* en la intimidad del hogar. Esta realidad sociolingüística de *preeminencia del castellano* sobre el euskera *apenas ha*

variado en los últimos veinte años, por más que los poderes públicos *hayan invertido* todos sus medios para *impulsar el idioma vasco* entre la población. Especialmente en el sistema educativo, donde sí *imper*a la enseñanza en euskera para los niños. Hoy, el *conocimiento de la lengua vasca* es notablemente mayor que al inicio de la democracia, sobre todo entre los más jóvenes, pero su *uso en casa sigue siendo residual*. [...] Pero, pese a los esfuerzos, todavía un 44,3% de la ciudadanía del País Vasco (2,1 millones) *no tiene conocimientos de la lengua vernácula*. [...] La de Cervantes es, por el contrario, el *idioma familiar* del 77,1% de los vascos (ABC, 30-6-2014).

Il testo dell'articolo fa emergere, come già aveva accennato il titolo, la reale condizione della lingua basca tra coloro che dovrebbero essere i suoi parlanti. Se si notano i termini accostati alla parola *español/castellano*, tra cui *lengua preferida*, *preeminencia*, *idioma familiar*, si può facilmente intuire come in realtà, nonostante gli sforzi fatti dal Governo per *impulsar el idioma vasco*, questo resti una lingua poco usata; in più, il 44,3% della cittadinanza dei Paesi Baschi non la conosce neppure. La notizia, in sostanza, vuole sottolineare quanto gli investimenti stanziati per la promozione dell'euskera siano stati inutili, poiché i baschi continuano a preferire l'utilizzo del castigliano, a discapito della loro lingua vernacola.

Il sesto articolo preso in esame si intitola: “*Declarados nulos* algunos criterios para la *utilización* de las lenguas oficiales en el Ayuntamiento de Olazagutía”. Di seguito si riproduce il passaggio del testo analizzato:

El Tribunal Administrativo de Navarra ha *declarado nulos* tres apartados de «los criterios para la *utilización* de las lenguas oficiales en el Ayuntamiento de Olazagutía» al resolver el recurso de alzada presentado contra la ordenanza por parte del PP de Olazagutía. El concejal popular en la localidad, Óscar Álvarez, consideró en su momento que los criterios aprobados “*no parecían cumplir con la legalidad al priorizar* de una manera clara el *euskera*” Según la ordenanza aprobada por el Ayuntamiento de Olazagutía, con el voto en contra del PPN, el Consistorio “*podría contestar en euskera* a un documento recibido en castellano” y “*contestaría en euskera* a todos los documentos recibidos en euskera”. Según el edil popular, «este apartado *discriminaba al castellano* y a todos aquellos que lo utilizan como primera lengua”. El TAN le ha dado la razón, y lo ha *declarado nulo*, [...] El Ayuntamiento también *pretendía poder rotular exclusivamente en euskera* los sellos, tampones, logotipos, membretes y la toponimia menor oficial (nombre de calles, plazas, edificios y resto de elementos de la ciudad, así como los rótulos o notas informativas que el Consistorio coloca ocasionalmente. El TAN también *ha resuelto anular* estos apartados. “El *castellano* es un *elemento esencial* de nuestra cultura y *no podemos permitir* que desde las instituciones se busque *estigmatizarlo para arrinconarlo*”, manifestó Álvarez al presentar el recurso. “Como ya hemos dicho en otras ocasiones, desde el PPN seguiremos haciendo todo lo posible para *evitar* que Bildu *euskaldunice* Navarra”, concluyó. [...] En opinión del TAN, la *priorización del vascuence* tiene sentido en el caso de que se *traten temas como el uso*, el *fomento* o la *enseñanza* del vascuence (ABC, 2-1-2014).

L'articolo analizzato si caratterizza per il numero considerevole di costruzioni lessicali che denotano una accezione negativa. In concreto, citando dal testo, incontriamo in primo luogo la ripetizione per tre volte di *declarar nulo*. In secondo luogo si riscontrano verbi in forma negativa o che di per sé hanno un significato tale, tra i quali: *no cumplir*, *anular*, *no poder permitir*, *evitar*. È bene poi mettere in evidenza altri due verbi che sottolineano una tendenza di contrasto, vale a dire *pretender*, attraverso il quale si indica il voler compiere una azione sulla quale si crede avere diritto, e *euskaldunizar*, verbo che in questo caso acquisisce accezione negativa perché accostato a *evitar*. Per quanto concerne il sostantivo *castellano*, è interessante notare come in questo testo venga abbinato a verbi che appartengono al campo semantico della violenza e dell'ingiustizia, vale a dire: *discriminar*, *estigmatizar* e *arrinconar*, termini che, metaforicamente, rendono la lingua una vittima, antropomorfizzandola.

La settimana notizia osservata si intitola: “*Dimite* la Comisión de Gramática de la Academia Vasca de la Lengua”. Di seguito si riproduce un breve passaggio dell'articolo:

Presentaron un proyecto de siete tomos, pero la dirección propuso *reducirlo* a tres, por lo que los miembros han *decidido dimitir en bloque* coincidiendo con el Día del Euskera. Los miembros de la Comisión de Gramática de la Academia Vasca de la Lengua Euskaltzaindia han presentado su *dimisión en bloque* por sentirse «*desautorizados*» por la dirección después de que esta le *rechazara una propuesta* de trabajo que habían planteado. [...]. La Comisión de Gramática presentó un proyecto de siete tomos, pero la Academia propuso reducirlo a tres. Ante esta respuesta, los integrantes del grupo de trabajo optaron por plantear su *dimisión*, que han hecho pública hoy. [...] Euskaltzaindia seguirá trabajando, no solo la gramática, «sino el mundo del euskera en general porque *para eso se creó y en eso está*» (ABC, 3-12-2013).

Anche in questo articolo, la maggior parte dei termini utilizzati presenta una accezione negativa; anche se, a differenza del precedente, i vocaboli che denotano questa tendenza non si riferiscono tanto alle potenziali ingiustizie prodotte nei confronti del castigliano, quanto più dell'euskera e di coloro che appoggiano questa lingua attraverso l'Euskaltzaindia. In particolare, si denuncia la riduzione che è stata apportata al progetto presentato dai membri della Commissione di Grammatica della Accademia Basca della lingua. I membri che sono stati colpiti da questa 'ingiustizia' hanno deciso di *dimitir en bloque*, costruzione verbale che si ripete 3 volte nel testo, poiché si sono sentiti «*desautorizados*», dopo che è avvenuto il rifiuto della loro proposta.

L'ottavo ed ultimo articolo del quotidiano *ABC* e della nostra indagine, torna a focalizzarsi sulla questione dell'educazione in euskera. Il titolo della notizia è: "Las clases de euskera de Patxi López cuestan 48.231 euros":

El Gobierno vasco *gastará* 8.000 euros *más* en 2012 en que un profesor de una prestigiosa academia le enseñe la lengua vasca. Las clases de euskera del lendakari, Patxi López, *costarán* este año al Gobierno Vasco 48.231 euros, *8.000 euros más* que el año pasado. [...] Fuentes de la Lendaritza consultadas han explicado que Patxi López dispone de un profesor que se desplaza a Vitoria *para enseñarle euskera* y que *se acomoda a su agenda*, lo que exige mucha flexibilidad por parte del docente. Este sería el motivo por el cual el *coste* de sus clases es *muy superior* al que paga cualquier otro alumno que acude al centro y recibe la formación dentro de un grupo. [...] En 2010, el Gobierno Vasco *destinó* 36.600 euros a *sufragar* la enseñanza de la lengua vasca del lendakari y en 2011, *gastó* 40.235 euros en el mismo fin (*ABC*, 3-4-2012).

L'articolo insiste sulla spesa che il Governo basco deve fronteggiare per garantire lo studio e la conoscenza dell'euskera al lendakari, ovvero, il presidente del Governo della comunità autonoma dei Paesi Baschi. È interessante notare la scelta dei verbi utilizzati per descrivere la spesa effettuata e che si dovrà affrontare, per raggiungere l'obiettivo prefissato. In primo luogo, citando dal testo, si può mettere in luce che la maggior parte dei verbi presenta una accezione negativa, tra i quali troviamo: il verbo *gastar*, ripetuto due volte; *costar*, anch'esso ripetuto due volte e *sufragar*. Si riscontra nel testo solo un verbo che denota la positività della spesa effettuata dal Governo, vale a dire: *destinar*, che insiste maggiormente sull'idea di quota investita in modo utile.

Conclusioni

Con l'elaborato presentato si è voluto fornire una esemplificazione, per quanto possibile esaustiva, circa la presenza e presentazione dell'euskera nella stampa spagnola, e in particolare, all'interno delle tre testate di maggiore diffusione all'interno della nazione, vale a dire *El País*, *El Mundo* e *ABC*. Grazie alle sostanziali differenze che presentano le posizioni assunte dai tre quotidiani, mettendo a confronto gli articoli, e le scelte lessicali e semantiche effettuate per la stesura di ognuno di essi, è possibile ricavare risultati sensibilmente contrastanti.

In primo luogo, analizzando i risultati ottenuti dall'analisi degli 8 articoli scelti dal quotidiano *El País*, si riscontra una percezione della lingua notevolmente positiva. In particolare, l'euskera viene spesso presentato come un organismo vivente che necessita di essere recuperato e valorizzato, perché simbolo di identità di un popolo. La lingua basca viene presentata all'interno di settori diversi, poiché in ognuno di essi deve entrare a far parte, in concreto, si fomenta l'uso dell'euskera nel cinema, nella politica, nell'educazione e si insiste sulla sua presenza anche nell'ambito specifico della geografia. I termini che accompagnano la lingua basca nel quotidiano *El País* sono spesso legati all'idea dell'azione, che concretamente si svolge lungo un percorso, un vero e proprio *cammino* che ha lo scopo di raggiungere l'ufficialità concreta della lingua, poiché questa spesso si ferma alla sua forma puramente teorica. È interessante notare che gli articoli che trattano dell'euskera nell'ambito politico, ci caratterizzano per la presenza di una terminologia legata soprattutto al campo semantico del conflitto e dello scontro, presumibilmente con lo scopo di mettere in luce in modo rilevante la volontà di 'guadagnare terreno' circa la promozione della lingua.

Mettendo a confronto i risultati appena descritti, con quelli ottenuti dall'analisi degli 8 articoli del quotidiano *El Mundo*, è possibile riscontrare notevoli differenze. Innanzitutto, la maggior parte delle notizie prese in esame si rifaceva alla politica. In altre parole, la ricerca effettuata tramite la *Hemeroteca*, digitando il termine euskera, ha prodotto i suoi risultati accostando la lingua basca soprattutto ai dibattiti politici. Inoltre, a differenza della percezione notevolmente positiva della lingua basca nel quotidiano *El País*, ne *El Mundo*, questa risulta essere l'esatto opposto. La maggior parte dei termini che accompagnano il concetto di lingua basca compare infatti in forma negativa. In aggiunta, l'euskera viene notevolmente e direttamente condannato, poiché causa enormi

spese e stanziamenti di fondi da parte del Governo per la sua promozione, che comunque produce, agli occhi del mezzo, scarsi risultati.

Infine, esaminando i risultati ottenuti circa l'analisi degli 8 articoli di *ABC*, è bene, innanzitutto, mettere in luce la difficoltà riscontrata nel ricavare il corpus dell'indagine. Applicando il metodo, vale a dire, digitando sul sito della *Hemeroteca* i termini: *euskera, lengua basca*, è stato particolarmente complesso riuscire ad ottenere articoli inerenti al nostro oggetto di studio che fossero stati pubblicati in anni relativamente recenti. Le notizie ricavate poi, non hanno fornito la possibilità di trarre conclusioni positive o negative circa la percezione della lingua, a differenza di quelle analizzate negli altri due quotidiani. Gli articoli raccolti, non promuovono tanto lo studio della lingua basca in particolare, quanto più fomentano l'importanza del bilinguismo.

Bibliografía

- Bechelloni, Giovanni (1978). "Notizie o interpretazione?". *Problemi dell'informazione*, n. 3
- Botti, Alfonso (2003). *La questione basca*. Milano: Bruno Mondadori.
- Carriscondo Esquivel, Francisco M. (2014). *La lengua en el candelero. Repercusión mediática de asuntos lingüísticos*. Vigo: Editorial Academia del Hispanismo
- Cirulli, Adriano (2012). *L'ascia e il serpente*. Roma: Datanews.
- Gobierno Vasco / Departamento de Educación, Política lingüística y cultura (2013). *V Encuesta Sociolingüística 'País Vasco', 'Comunidad Autónoma Vasca', 'Navarra', 'País Vasco NortÈ'*. Vitoria-Gasteiz : Servicio Central de Publicaciones del Gobierno Vasco.
- Igartua, Iván / Zabaltza, Xabier (2012). *Euskeraren historia laburra*. Donostia: Etxepare Euskal Institutua.
- Pano Alamán, Ana (2011). El término *inmigrantes* en los titulares de prensa: entre interculturalidad e hibridación", *Confluenze. Rivista di Studi Iberoamericani* - "Migraciones internacionales: integración y extrañamiento", vol. 3, n. 1, <http://conflunce.cib.unibo.it/article/view/2209/1595>
- Pano Alamán, Ana (2012). Aproximación al discurso sobre la *prima de riesgo* en los titulares de economía de la prensa española", *Discurso & Sociedad*, 6 (4), pp. 759-781, <http://www.dissoc.org/ediciones/v06n04/DS6%284%29Pano.pdf>
- Scheufele, D. A. (1999). Framing as a theory of media effects. *Journal of Communication* , 49 (1), pp. 103-122.
- Scheufele, D. A. (2000). Agenda-Setting, Priming and Framing revisited: another look at cognitive effects of political communication. *Mass communication and Society*, 3 (2-3), pp. 297-316.
- Van Dijk, T. A. (1997). *Discourse Studies. A multidisciplinary introduction*. London: Sage.
- Van Dijk, T. A. (2010). Discurso, conocimiento, poder y política. Hacia un análisis crítico epistémico del discurso. *Revista de Investigacion Lingüística*, n.13, pp 167-215.

Vázquez Bermúdez, Miguel Àngel (2005). *Periodismo de declaraciones: el pseudo-acontecimiento como base de la producción de la noticia. Los casos de El País, El Mundo y ABC*. Tesis doctoral, Facultad de Comunicación, Universidad de Sevilla.

Vázquez Bermúdez, Miguel Àngel (2006). Los medios toman partido, *Àmbitos*, n. 15, pp 257-267, <http://grupo.us.es/grehcco/ambitos%2015/15vazquez.pdf>

Sitografía

Lengua y prensa: <http://www.lenguayprensa.uma.es/>

Hemeroteca (*Lengua y prensa*): www.lenguayprensa.uma.es/archivo/INDEX.PHP/

El País: el periódico global: <http://elpais.com/>

El País, *El Gobierno Vasco colaborará con Perú en revitalizar la lengua quechua*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=37547>

El País, *Euskaltzaindia pone nombre a 414 ríos del País Vasco*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=34967>

El País, *El euskera tensa la precampaña*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=26223>

El País, *El euskera, una acción estratégica*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=33911>

El País, *La mitad de los docentes liberados para aprender euskera logra aprobar*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=33911>

El País, *El PP recuerda que el idioma está para entenderse y no para dividir*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/INDEX.PHP?tag=pais-vasco&paged=2>

El País, *Euskaldunizar a la fuerza*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/INDEX.PHP?tag=el-pais&paged=12>

El País, *La película 'Asterix, la residencia de los Dioses' se estrenará en euskera*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/INDEX.PHP?tag=el-pais&paged=12>

El Mundo – diario online líder de información en español: <http://www.elmundo.es/>

El Mundo, *El gobierno navarro impone el euskera*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=37791>

El Mundo, *Aralar pide que la RAE acuerde con Euskaltzaindia las regulaciones en euskera*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=38034>

El Mundo, *El 58% de los vascos rechaza que haya que saber euskera para trabajar en EITB*: <http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=37637>

El Mundo, *El País Vasco dedica al menos 146 millones y 750 funcionarios a fomentar el euskera*: <http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=32283>

El Mundo, *El Gobierno vasco incrementa las ayudas al fomento del euskera, que se sitúan en 45,6 millones de euros*: <http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=35092>

El Mundo, *La Diputación de Gipuzkoa se niega a hablar en castellano y se encara con los medios por protestar*: <http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=31542>

El Mundo, *El euskera se extiende en Euskadi y Navarra pero no se utiliza más*:
<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=25728>

El Mundo, *Nunca es tarde para euskera*:
<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/INDEX.PHP?tag=pais-vasco&paged=3>

ABC.es. *El periódico español líder en movilidad*: <http://www.abc.es/>

ABC.es., *Guardiola defiende a Garitano por hablar en vasco*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=36942>

ABC.es., *La Korrika mostrará la convivencia de euskera y castellano en Treviño*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?s=korrika>

ABC.es., *El gancho del sexo para fomentar el uso del euskera*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=33372>

ABC.es., *Aprender euskera para entrenar el cerebro*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=33240>

ABC.es., *El español es la lengua preferida de los vascos*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=33192>

ABC.es., *Declarados nulos algunos criterios para la utilización de las lenguas oficiales en el Ayuntamiento de Olazagutía*: <http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=31154>

ABC.es., *Dimite la Comisión de Gramática de la Academia Vasca de la Lengua*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/?p=30900>

ABC.es., *Las clases de euskera de Patxi López cuestan 48.231 euros*:

<http://www.lenguayprensa.uma.es/archivo/INDEX.PHP?s=EUSKERA&paged=18>